LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alle Librerie; Roma di Roma S. Regina, Piazza Colonna (Galleria Sciarra)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

In attesa di un programma

Che il Ministero dei Sottosegretari capitanato dall'uomo indispensabile, come si crede l'on. Rudinì, non possa resistere ad una discussione parlamentare, è cosa che ormai tutti affermano e di cui tutti sono convinti a cominciare dagli stessi ministri.

Non c'è bisogno di essere profeti per prevederlo.

Il Ministero si reggeva appena con 6 voti di maggioranza prima dei recenti disastri. E allora contava nella sua maggioranza i socialisti; contava poi ancora gli amici dell'onorevole Zanardelli, e buona parte dei moderati che avevano una garanzia nella presenza dell'on. Visconti-Venosta.

Ora tutti questi elementi, a sostegno del Ministero, non ci sono più; e tutti questi elementi contano — non solo per sei voti — ma qualche decina, per non dire un centinaio e più di voti, i quali o sono passati all'Opposizione, o rimarranno fuori di combattimento inattivi e assenti.

Il Rudinì nella quinta metamorfosi ha almeno in parte compensato questa perdita? Ha guadagnato qualche voto nella Camera? Vediamolo.

Nè l'Afan de Rivera, nè il Frola, passati dal sottosegretariato al segretariato di Stato, gli portarono neppure un voto di più, e non suppliscono certamente ai voti del Pavoncelli e del buon Sineo loro antecessori.

Il marchese Cappelli è un gentiluomo, una brava persona; ma ci vuol altro a supplir un Visconti-Venosta. Parlamentarmente è un uomo isolato. Votava per lo più col Sonnino; ma non guadagna nemmeno un voto fra i sonniniani che sono più oppositori di prima. Anzi non fa guadagnare nemmeno il proprio voto al Ministero, perchè egli già votava pel Ministero anche prima.

Dunque anche qui il guadagno conta zero o meno di zero.

All'on. Gallo succedette il Cremona; quegli aveva amici fra i siciliani, e rappresentava gli zanardelliani. Il Cremona senatore rappresenta, al più, sè stesso; non ha nemmeno il suo voto nella Camera. Fin dai tempi del Depretis e del Cairoli, dal 1878, a ogni crisi si faceva il nome del Cremona; ma non potè mai giungere a riva, o perchè, scienziato, lo si credeva inadatto all'amministrazione, o perchè non aveva nè seguito nè attitudini politiche o parlamentari. Dopochè il suo nome si è ben logorato in una mezza serqua di crisi e di aspirazioni deluse, invecchiato di vent'anni, sarà proprio una forza pel Ministero? Bisognava che fosse davvero così indebolito per meritarsi l'onore di sedere al fianco di Rudinì?

Il Bonacci già votava col Rudinì, e oltre il suo voto non porta altro che un po' di antipatia di più per i suoi modi sdegnosi, per la difesa di Crispi e per la polemica astiosa incoraggiata, se non da lui, dagli amici compromettenti.

Il Canevaro entrò come ministro tecnico; nè deputato nè senatore, non ha seguito in Parlamento, e non è certo lui, uomo di parata o rappresentativo, che abbia le astuzie e la pratica parlamentare del Brin.

Di nuovo non c'è altro ministro per ora.

Dei vecchi rimangono il ben noto e indolente Rudinì; il San Marzano, già sperimentato come affatto inadatto all'arringo parlamentare e all'amministrazione centrale, vecchio ormai e stanco com'egli è.

Restano ancora Luzzatti e Branca, i due ministri, il Luzzatti specialmente, più invisi ai colleghi precedenti, e contro cui si addensarono le più gravi accuse degli uomini parlamentari, perchè le fisime del Luzzatti e le sue esaltazioni intempestive mettono a repentaglio ad ogni istante la pazienza dei colleghi.

Così a conti fatti i nuovi ministri non portano forza, ma debolezza: e dei vecchi son rimasti i più deboli. Quale speranza di vita ha il Ministero?

Nessuna. E noi teniamo a dire che sarebbero ben infelici quel Paese e quella Corona che in momenti gravi come i presenti non trovino nei loro istituti ministri e consiglieri migliori di costoro!

Il grande argomento dei loro amici è questo: aspettiamoli alla prova, ascoltiamone il programma, esaminiamone le leggi.

Oh quanto a programmi, a disegni di legge, a buoni proponimenti — tutti lo sanno — il Rudinì ha un incontrastabile primato; ne ha addirittura un arsenale per tutti i gusti, per tutti i momenti, per tutte le opportunità. Ne ebbe uno col Ricotti, col Carmine e col Colombo, poi un altro col Pelloux, col Luzzatti e col Costa, poi un terzo col Prinetti, col Gianturco, col San Marzano, poi un quarto ancora con lo Zanardelli e col Pavoncelli.

Nel formulare programmi e progetti ha una incomparabile abilità; vince il *record*.

Il guaio è che di tutti questi programmi neppur uno è andato in porto; ma al momento di eseguirli ha preferito promuovere una crisi per non far mai nulla di nulla.

Lasciatelo fare, ascoltate i suoi propositi, attendete la presentazione dei suoi disegni, e mostrerà tutto l'ingegno, tutta l'abilità del più opportunista fra gli uomini politici per adattare le parole e le promesse ai bisogni e alle aspirazioni odierne.

E se il Parlamento crederà ancora alle sue parole, nessuno sarà più soddisfacente, anzi più soddisfatto di lui.

Così si sarà assicurato il Ministero per altri quattro o cinque mesi. Intanto all'indomani del voto incomincierà a complottare contro i suoi stessi colleghi, a tentare altri uomini, a macchinare altre combinazioni....

A novembre, prima che s'aprano le Camere, farà poi uscire un nuovo Bollettino — quel famoso Bollettino ministeriale, a cui accennammo altra volta — e annunzierà una nuova crisi, un nuovo Gabinetto, nuove promozioni di sottosegretari o di direttori a ministri, e vi pregherà ancora una volta di aspettare il suo nuovo programma, i suoi nuovi propositi, i suoi nuovi disegni.

Così si compirà il quinto o il sesto gioco di abilità: il programma d'oggi andrà a dormire coi quattro precedenti, e uscirà il sesto coi fra altri quattro mesi sarà riserbata egual sorte. Purchè egli resti sempre al potere.

Con questo sistema siamo venuti alla bella condizione odierna, e seguiteremo ad andare innanzi con sempre migliori parole — la parola gli si è fatta abilissima per ciò — ma con sempre peggiori fatti.

Ora noi domandiamo se proprio lo stato della politica e del Governo permette oggi questa nuova canzonatura — ci si passi la parola — e se i bisogni della Patria nostra meritano davvero questa ghermінella da prestigiatore.

Noi ci limitiamo solamente a domandare ai 15 o 20 ministri che furono con lui ed ebbero da lui promesse ed affidamenti, quali e quanti ottennero da lui un adempimento — quante parole da lui date furono da lui mantenute.

E se vi ha una risposta affermativa, seguiti pure; ma se, come è storicamente vero, il mancar continuo, e il mutar di parola è caratteristica dell'uomo, ci chiediamo qual è quel Parlamento che possa ancora tollerare una sì triste commedia.

E seguiti anche il Parlamento, e gli diano la sua fiducia esso e la Corona, non faranno che allontanarsi vieppiù dal sentimento e dall'interesse del Paese.

E la cosa riesce pericolosa.

Per la concentrazione delle Sinistre.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

L'*Italie* assicura che si fanno grandi sforzi da parte d'alcuni capigruppi della Camera per arrivare possibilmente alla concentrazione delle Sinistre, che dice essere lo scopo dell'onorevole Giolitti. Aggiunge che si spera di convincere l'onorevole Zanardelli a prendere la direzione del movimento, riunendo specialmente intorno a sè la deputazione piemontese. Nel movimento, secondo l'*Italie*, entrerebbe pure l'antico gruppo dell'onorevole Crispi, che può portare alla concentrazione delle Sinistre da trenta a trentacinque deputati. Conchiude dicendo che questo movimento sarebbe specialmente organizzato per impedire da parte della Camera la designazione del Gabinetto Pelloux-Sonnino.

Nota d. R. — Anche questa notizia è da prendere, come la diamo noi, con tutte le riserve possibili. Sono di quelle notizie campate che hanno per scopo di attaccare e seminare gli avversari, credendo con ciò di difendere sè stessi. Questo è il lavoro imposto di tutti gli ufficiosi in questi giorni. Ma chi pensa quali rapporti amichevoli sono sempre esistiti, per esempio, tra il Pelloux ed il Giolitti, comprende subito quanto infondate e vane siano queste manovre e queste creazioni di uomini a vento da combattere.

Stelluti-Scala sottosegretario.

Roma, 12 (*Stefani*). — Con decreto d'oggi il Re ha nominato sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi il deputato conte Stelluti-Scala, che oggi stesso ha prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

La discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Continuano le iscrizioni a parlare sui provvedimenti economici e di pubblica sicurezza; ritiensi che la discussione durerà quattro o cinque giorni, tanto più che, secondo quanto afferma l'*Opinione*, l'onorevole Rudinì avrà molto a dire prima e dopo che avranno parlato i suoi avversari.

L'*Opinione* soggiunge che le comunicazioni del Governo richiederanno qualche svolgimento, quantunque ogni progetto abbia nella relazione che lo precede le spiegazioni e giustificazioni necessarie, dalle quali apparirebbe chiaro il concetto del Governo di non scompagnare le misure rese necessarie politicamente dai provvedimenti d'indole economica.

L'avviso degli onorevoli Ferraris e Ginsso sul Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50.

La *Tribuna* pubblica due interviste: una coll'onorevole Maggiorino Ferraris, l'altra coll'onorevole Ginsso.

L'onorevole Ferraris, dopo avere esposto tutto un programma di un Governo di lavoro, tassativamente interrogato, disse: « Anche se la Camera non votasse contro l'onorevole Rudinì, la situazione attuale del Ministero sarebbe assolutamente insostenibile per ragioni politiche e personali. »

L'onorevole Ginsso, invece, dopo essersi diffuso sulle condizioni economiche del Paese, alla stessa domanda rispose che, quantunque non abbia entusiasmo pel Ministero, non gli negherà il voto, perchè ha ristabilito l'ordine.

Un'interrogazione di Nofri sul suo arresto.

Roma, 12, ore 21,50. — L'on. Nofri ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione per conoscere se e quali misure intenda prendere il ministro dell'interno verso i funzionari di pubblica sicurezza che, il 12 maggio, lo arrestarono, facendo una perquisizione al suo domicilio.

Interpellanze al Senato sui recenti disordini.

Roma, 12, ore 21,50. — Presentarono al Senato interpellanze sugli ultimi fatti avvenuti in Italia gli onorevoli Gadda e Negri (pei disordini di Milano) e l'on. Ruspoli (pei disordini di Sinigaglia).

Stampa di documenti parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Alla tipografia della Camera si lavora giorno e notte per la stampa dei progetti che il Governo presenterà alla Camera, intendendo distribuirli subito ai deputati.

Si presenteranno e si distribuiranno pure sette domande a procedere contro deputati.

Il progetto sulle tasse scolastiche.

Roma, 12, ore 21,50. — Dicesi che il ministro on. Cremona intenda ritirare il progetto del suo predecessore on. Gallo, sulle tasse scolastiche.

Rilascio d'arrestati politici a Roma.

Roma, 12, ore 21,50. — Oggi si rilasciarono parecchi arrestati politici, fra i quali Sud, cronista dell'*Avanti!*

La missione Ciccodicola è fallita?

Roma, 12, ore 21,30. — Secondo l'*Avanti!* alla Consulta sono giunti, in questi giorni, alcuni telegrammi, che dànno fallita la missione del capitano Ciccodicola presso il negus.

I Sovrani alla Società ginnastica di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

Di ritorno all'Accademia dei lincei, i reali intervennero alle esercitazioni ginnastiche della Società ginnastica di Roma. Furono ricevuti dai ministri Cremona e San Marzano, dagli onorevoli Tedaro, Carducci, Pinchia ed altre Autorità.

Al passaggio dei Sovrani, faceva ala d'onore, schierata su due file, una squadra di giovani appartenenti alla Società. Si eseguirono marcie, evoluzioni ginniche, giuochi, ecc. Quindi il senatore Todaro, presidente della Federazione, tenne un applaudito discorso.

L'Accademia dei Lincei

Roma, 12, ore 17,10. — Oggi i Reali sono intervenuti alla seduta dell'Accademia dei Lincei. Dopo la lettura della relazione dei lavori compiuti dall'Accademia durante l'anno, e l'assegnazione dei premi, il presidente Beltrami commemorò con elevate parole il defunto comm. Brioschi, presidente dell'Accademia.

⁂

Roma, 12, ore 21,20. — Il discorso del comm. Beltrami, all'Accademia dei Lincei, fu oggi seguito con molta attenzione dai Sovrani e dall'eletta adunanza. Quindi i Sovrani si intrattennero a parlare famigliarmente con Cremona, Carducci, Beltrami, D'Ovidio, ed altri.

Fra i premiati dell'Accademia dei Lincei sono i professori Segre e Volterra, dell'Università di Torino, vincitori del premio di L. 10,000, nelle matematiche, e Gaetano Mosca, della stessa Università, per le scienze politiche.

Un discorso patriottico dell'on. Pullè.

La *Stefani* ci comunica da **Grezzana** (Verona), 12:

Si è inaugurata oggi solennemente la bandiera donata dalle signore di Valpantena alla Società del Tiro a segno. Vi intervennero i deputati Pullè, Poggi, Miniscalchi, le Autorità, notabilità, molte signore e le rappresentanze delle Associazioni di Tiro a segno.

Pullè, padrino della bandiera, pronunciò un discorso ripetutamente interrotto da vivi applausi. Il paese è imbandierato. Grande animazione, nonostante il tempo piovoso.

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'onorevole Pullè:

L'on. Pullè attribuisce l'onore d'essere padrino della bandiera ne anni tutto alla ventenne amicizia dei suoi elettori, poi alla propria età che gli permise, giovinetto ancora, di assistere all'alba della nostra redenzione, quando per tutta Italia, fremente di libertà, echeggiavano gli inni dei tre colori italiani. Dice che vivere uno solo di quegli anni equivaleva vivere un secolo di vita.

Lamenta lo scetticismo dell'era che volge. Mai come oggi ha creduto dovere dei vecchi di richiamare al pensiero dei giovani le cruente pagine della nostra redenzione. Mai come oggi crede necessario risvegliare nei loro petti un palpito solo degli entusiasmi antichi.

Narra l'episodio tragico dei due fratelli Cairoli a Villa Glori per fare risaltare lo stridente contrasto fra una eroica follia che nasce da un indomato amore per l'unità della patria e le frenesie antiunitarie dell'oggi.

« Allora — egli dice — si moriva col nome d'Italia sulle labbra, ravvolti nelle pieghe dei tre colori nazionali; oggi, fatta l'Italia, mancando gli ideali di patria, la gioventù, per natura rivoluzionaria, porge facile orecchio ai sobillatori e s'industria a cercare ideali diversi. E' festa di credere che forse sia stato un male lasciar spegnere del tutto quella valvola di sfogo, quello spiraglio che si chiamava *irredentismo*; bastava forse prudentemente dominarlo, ma era più utile lasciarlo aperto. Certo sarebbe meno doloroso udire anche oggi per le piazze qualche grido irredentista che non certi altri gridi dissennati, che le ombre dei nostri martiri, sorgendo dal sepolcro, malediranno. »

Rivolge un caldo saluto a quella bandiera che Vittorio Emanuele, per virtù di popolo e fede di re, raccolse dai campi insanguinati di Novara per inalberarla sulla torre Capitolina, vindice dei nostri diritti, pegno intangibile dell'unità, della grandezza della patria. E, salutandola, fa il voto che d'ora in poi sia dimolito per legge ogni altro emblema nelle piazze e nei sodalizi italiani. « Una sola — esclama — sia la bandiera della patria, e la sua apparizione come gli all'apparizione del sole, che metta in fuga tutti i tristi augelli notturni. »

L'oratore così conclude: « A voi, bersaglieri di Grezzana, agitate col vostro alito generoso questa fiamma della patria che minaccia di spegnersi. Ma se mai l'infezione minacciasse la vostra casa, non vi mancherà il modo di risanarla, temprandovi a palpiti nuovi. Recatevi coi vostri figli in pellegrinaggio agli Ossari che raccolgono le reliquie dei morti per la Patria, San Martino, Custoza, Curtatone, Pozzolo: intenti lo sguardo su quelle corone di ferro, che, come legate a un fil di ferro la palla che li colpiva. Guardateli fissi, vi parrà vederli prendere forma viva, additarvi la loro ferita e dirvi: « Non fate « che il vostro oblio renda inutile il nostro sacrificio! »

L'elezione di Pallanza.

Ci telegrafano da Pallanza, 12, ore 23:

Enorme fu il concorso alle urne per l'elezione politica, in surrogazione dell'on. Casana, nominato sindaco di Torino e senatore. Ecco il risultato finora conosciuto:

Avv. Cuzzi (ministeriale) voti 1800; cav. De Lorenzi (ministeriale) 1500; avv. Beltrami (socialista) 100; ing. Azari (ministeriale) 270.

Mancano i risultati di 8 piccole sezioni.

E' certo il ballottaggio.

E' da notarsi come grande sia stato il concorso alle urne. Nelle elezioni del 1895, Casana era stato eletto con voti 2761 contro 721 dati al dott. Nicola Barbate, socialista.

Impressiona la scarsezza dei voti ottenuti dal Beltrami, mentre quasi si credeva che il Collegio fosse in mano dei socialisti.

Grandi aumenti nell'esercito tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 12,55:

Il *Tageblatt* annuncia che, qualora la maggioranza del nuovo Reichstag sia favorevole all'aumento dell'esercito, il Governo proporrà il riordinamento completo dell'artiglieria e la formazione di tre nuovi Corpi d'armata: uno anseatico a Lipsia, uno bavarese a Norimberga, uno renano a Magonza.

Il servizio di due anni verrebbe mantenuto per la fanteria. Ogni Corpo d'esercito sarebbe dotato d'uno squadrone d'esploratori. Anche i pontonieri del genio verrebbero aumentati.

Un'intimazione a Cervera.

Un Corpo d'immuni dalla febbre gialla.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 11:

L'Ammiragliato americano, secondo un dispaccio del *Laffan Bureau*, avrebbe informato l'ammiraglio Cervera che, qualora distruggesse le sue navi per evitarne la cattura, la Spagna si vedrebbe costretta a pagare un soprappiù d'indennità di guerra uguale al valore di quella flotta.

Si ha da Gibilterra che grandi provvigioni di carbone sono giunte a Cadice dall'Inghilterra e molte munizioni dalla Francia. Il ritardo nella partenza della squadra di Camara sarebbe particolarmente dovuto a una tempesta che infierisce su quelle coste.

Un corrispondente che sbarcò il 9 giugno presso Santiago, si dice informato che gli spagnuoli tentarono realmente di distruggere i resti del *Merrimac*; soggiunge che gli alberi ed il fumaiuolo della nave non sono più visibili.

Nella parte più meridionale degli Stati Uniti procede rapidamente l'arruolamento d'un corpo di 10,000 uomini immuni dalla febbre gialla per averla già avuta. Sono in gran parte negri. Appena il corpo sarà stato costituito, verrà mandato a Cuba, ove, essendo meglio il clima malsano, potrà rendere importanti servizi.

L'ostinata difesa di Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Un dispaccio da fonte privata da Manilla, in data 8 corrente, reca che la situazione è ivi migliorata e, quantunque la provincia sia insorta, la capitale è decisa a resistere.

Lo spirito pubblico è eccellente. I mezzi di difesa sono aumentati, nuovi battaglioni di volontari vennero organizzati.

Gli insorti non osarono attaccare la piazza, dove sonvi viveri per due mesi.

Dewey non principierà l'attacco di Manilla prima di avere ricevuto rinforzi.

La pretesa spedizione di Makonnen alle rive del Nilo.

La debolezza strategica della Colonia d'Obok.

Ci scrivono da Gibuti, 31 maggio:

Qui non si presta fede alla notizia, trasmessa telegraficamente dall'*Agenzia Reuter*, secondo cui ras Makonnen avrebbe inalberata la bandiera etiopica sulle rive del Nilo. Dove? si domandano. Le mistificazioni abissine si trovavano, da qualche tempo, in istato di tregua: ecco che ne escono d'un tratto.

Il malcontento tra i francesi contro il governatore Lagarde, duca d'Entotto e ambasciatore, senza contare il suo titolo di gran maestro della Stella di Tagiura, è sempre più profondo. Si comincia ad essere disgustati da tanto ciarlatanesimo e tanto dispotismo.

In questa colonia non esistono, del resto, che odii, rancori ed invidie; non vi sono due europei, specialmente se francesi, che possano vedersi reciprocamente.

Si comincia ora a capire come, in caso di un conflitto nell'Estremo Oriente il possedimento francese del golfo di Tagiura non servirà affatto a controbilanciare l'importanza d'Aden. Gibuti è infatti tutto senza difesa. Come porto di rifornimento in caso di guerra, non ha quindi veruna importanza. Inoltre, sembra accertato che gli inglesi, al primo grave sintomo che si manifesti, s'impadroniranno della fortezza turca di Cheikh-Saïd, nel Bab-el-Mandeb, di fronte a Perim. Quindi domineranno il Mar Rosso, tanto più che l'isola di Perim potrà essere anch'essa rapidamente fortificata.

I russi sono naturalmente molto malcontenti di questo stato di cose. Un agente segreto russo si recò la settimana scorsa ad Aden per rendersi conto della situazione. Ebbe cura di non abboccarsi col vice-console russo, che è uno svizzero tedesco: Aden, in caso di guerra, assumerà grande importanza. Perciò si lavora più attivamente che d'ordinario a porre in buono stato le fortificazioni.

POLEMICA IMPRUDENTE

Quelli che si dicono amici dell'on. Bonacci gli rendono un ben cattivo servizio tirando fuori di questi giorni la solita storiella che nel 1893 furono i giolittiani che votarono nel segreto dell'urna contro il bilancio di grazia e giustizia, perchè il guardasigilli Bonacci non volera cedere alle pressioni dell'on. Giolitti.

Sarebbe ormai tempo che l'on. Bonacci stesso dicesse chiaro quali furono queste pressioni perchè il paese giudichi fra lui e l'onorevole Giolitti.... d'allora.

Che se queste pressioni non esistevano, sarebbe dovere di lealtà per l'on. Bonacci smentire e far finire una buona volta la calunniosa storiella: ne dovrebbe egli primo trarne profitto, lasciando credere e confermando col suo silenzio accusa che egli sa infondata e completamente sbagliate.

Questi artifici possono riuscire talvolta per farsi valere e per screditare gli avversari dell'ora presente; ma non possono durare, perchè le bugie hanno le gambe corte, e la verità sta ancora registrata in certi atti parlamentari, in certi verbali ministeriali e nella cronaca contemporanea.

E questi atti e questa cronaca dicono alcune cose chiare ed evidenti, come le seguenti:

Che l'on. Bonacci, ministro guardasigilli, nel maggio 1893, discutendosi il suo bilancio, fu interpellato da diversi su alcune questioni riguardanti la sua Amministrazione, e diè risposte così insufficienti e scortesi che molti se ne adontarono, e il 23 maggio 1893, contro ogni consuetudine, gli votarono contro;

Che quella stessa sera del 23 maggio, il Giolitti, addolorato della votazione, si recò al Quirinale, e offrì al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto, rendendosi egli solidale dell'opera, sebbene infelice, del Bonacci;

Che fu il Re a pregare allora il presidente del Consiglio a ritirare le dimissioni; e insistendo il Bonacci pel proprio licenziamento il Re accettò le dimissioni parziali di lui soltanto;

Che in seguito all'uscita del Bonacci, il Giolitti propose al Re la nomina a ministro guardasigilli.... del senatore Eula.

Ora il Bonacci indubbiamente è un integro cittadino; ma dovrà pure ammettere che integerrimo cittadino e magistrato indipendentissimo era il senatore Lorenzo Eula il quale, per giunta, essendo prima di allora salito alla più alta carica possibile della Magistratura, più nulla aveva da sperare o da temere da chicchessia. E di più l'Eula era tal uomo a cui qualsiasi Giolitti anche nella peggior specie non avrebbe mai osato di proporre cosa che minimamente potesse offendere la incorruttibilità della giustizia e la indipendenza della Magistratura.

Ebbene oggi, dopo la successione dell'Eula, l'affermare e il lasciar affermare che il Giolitti lasciò o fece combattere il Bonacci perchè rigido e fermo e non pieghevole a lui, ed è come dire che il Giolitti fu un grande stolido, oppure è accusare e vilipendere una delle più integerrime figure della magistratura italiana.

O fu stoltezza di Giolitti, perchè abbandonò un amico e collega, sia pur rigido, per pigliarsi un collega e maestro più rigido e più incorruttibile ancora.

Oppure è grave accusa e vilipendio alla memoria del povero Eula che per comodo di polemica si lascia sospettare cedevole alle pressioni politiche e parlamentari nell'Amministrazione della giustizia.

L'on. Bonacci — ieri avvocato difensore di Crispi, oggi ministro quando l'affare Crispi davanti al magistrato non è ancora sepolto — non dovrebbe per interesse suo personale lasciar fare strazio del nome di un tanto suo antecessore, nè, se vuole essere egli insospettabile, dove lasciar elevare simili sospetti su altri.

La vita che si vive

Vi sono molte persone a cui secca maledettamente viaggiare sole; specie poi quando il viaggio non è breve e vi sono molti *tunnels* lungo la linea.

In America si è ora saggiamente provveduto coll'istituzione di un'Agenzia la quale provvede, con una modica spesa, ai viaggiatori solitari dei compagni e delle compagne di viaggio, a scelta della clientela.

Requisiti indispensabili per coprire l'impiego sono: bella presenza, educazione squisita, estesa coltura, conoscenza pratica di varie lingue.

Essi devono inoltre prepararsi all'esercizio della professione con lo studio di piacevoli aneddoti, storielle allegre o sentimentali, *calembourgs* di buon genere; tenersi al corrente, con assidue letture, della letteratura dei vari paesi, degli avvenimenti politici, ecc., in modo da poter sostenere qualunque discussione.

Il viaggiatore ha naturalmente il diritto di scegliere il compagno o la compagna di viaggio e gli argomenti del discorso.

Può anche, se così gli piace, star zitto e ascoltare la compagna.

Naturalmente in caso di sordità del viaggiatore, vi è un supplemento di tariffa....

⁂

Scenetta possibile.

Un viaggiatore mezzo assonnato sale comunacompagna in uno scompartimento di prima classe. Il treno parte.

— Ed ora, signorina, mi dica qualche cosa.

— Di che cosa vuole che le parli?

— Mi racconti una storia noiosa.

— In quale lingua?

— Scelga lei.

— Allora in inglese.

— Benissimo: lei inglese ed io.... russo. (*Si corica comodamente sul sofà e si dispone a dormire*)

⁂

Nuovi incidenti ferroviari.

— Raccontami dunque com'è successo che un vecchio celibatario come te ha preso moglie.

— Che cosa vuoi, essa mi ha accompagnato fino alla stazione, ed io, per compenso, l'ho accompagnata al.... Municipio.

— Una compagna di professione ti farà certo buona compagnia!

⁂

Un industriale prussiano ha iniziato la fabbricazione di dentiere di carta.

Chi le ha vedute afferma che sono bellissime e solide.

In trattoria.

— Franco lisce o alla carta?

— Carta no, ho già i denti e basta.

⁂

Questi li togliamo dalla *Critica*, di Napoli, e fanno parte di una serie di *Pic-il pensi sinceristi*, a cui l'autore ha attribuito il titolo di *Singhiozzi*:

Fratello,
Fratelli,
Tremanti,
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Fratelli,
Tremanti,
Fratelli.

Mi pare che sarebbe il caso di iniziare una sottoscrizione per offrire al malinconico autore di *Singhiozzi* un fazzoletto per asciugarsi le lacrime.

⁂

La pendenza.
Agli esami.
— Ditemi il nome dello scienziato il quale per primo si accorse che la terra gira.
— *(Subito)* Noè.

⁂

L'ultima.
Stapldini pretende che il suo albero genealogico rimonti ad epoca immemorabile.
L'altro giorno egli si diffondeva sull'antichità della sua famiglia.
— Figuratevi, io ho antenati dappertutto — esclama.
Un amico:
— Lo credo: ce ne dovevano essere anche nell'arca di Noè.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Anti-cani-zio.
Per oggi: Bisenso:

Vha una cittade
Presso il mare
Che nelle chiese
Puoi trovare.

L'AMICIZIA D'UN FRANCESE

Il recente volume del visconte Melchiorre de Vogüé (1) non è tutto dedicato all'Italia, ma in gran parte e forse nella miglior parte: è l'amore perspicace che conosce le intime cause nella sua catena sentimentale. Non il frivolo e cognito gioco psicologico del viaggiatore cosmopolita foggiato ad immagine di Paolo Bourget, non i rigori tirannici imposti da un metodo critico come in Ippolito Taine e non la ricerca affannosa e capricciosa dell'imprevveduto, così cara allo Standhal; invece la contemplazione d'uno storico uso a considerare gli avvenimenti odierni pari a spettacoli significativi e a vedere il passato con la sensibilità estetica d'un artista: così in *Regards historiques et littéraires*, in *Heures d'histoire*, in *Spectacles contemporains*, in *Devant le siècle*: indagar quindi nella storia la poesia e scoprire nella poesia la storia; correr d'un passo incontro al futuro: così nel libro *Le Roman russe* e nel saggio su *La renaissance latine*.

Io voglio semplicemente e candidamente discorrere di *Histoire et Poésie* e fare intendere come l'Italia conti ancora nel mondo sollecite amici, e amici chiamo non i passeggieri con le smorfie di una fittizia esaltazione o gli archeologhi curvi ad ogni fatica di studio e chinsi ad ogni contorto di bellezza, ma coloro che meglio comprendono e con maggiore letizia sentono fra noi le energie, sia pure sopite, e i caratteri ingeniti delle stirpi, il pregio delle memorie, le beatitudini dell'arte.

Io non divido parecchie delle idee letterarie di Melchiorre de Vogüé; non credo benefico il predominio dei molti sui pochi, della razza sull'individuo e nel giudizio non fo pesare con tanta forza il contenuto morale dell'opera; ammiro in lui sempre lo scrittore che si serve della critica come di un docile strumento di pensiero, liberandola dalla secchezza di esercizio di meccanica o impersonale scrittura; mi compiaccio quando lo strumento è più polito e più terso, e la forma rispecchia la dignità del soggetto.

In *Histoire et Poésie* è chiaro il marchio dell'amicizia per l'Italia; è profonda, vivace la conoscenza, ed è visibile l'immediato effetto sul contemplatore; corrisponde al desiderio espresso nelle linee precedenti. Sarebbe una nobile indagine andar rintracciando fra gli artisti dei varii popoli quelli che assidui adorano il fascino della nostra terra: Ernesto Renan non fu certo l'ultimo amico, nè il Ruskin l'ultimo innamorato.

In *Au Mont-Cassin le original*, le vicende guerresche e diplomatiche d'una volta, il pio, attivo e salutare raccoglimento di oggi, ispirano al de Vogüé confronti interessanti sulla celebre abazia, che in delle pagine s'eleva in una plastica figurazione; in questo capitolo, e in tutto il libro, la dottrina dell'autore è nel fondo, circola senza straripare; rende più acuta, più sagace la sensibilità e quasi la dirige; il moralista sprema il significato dalle cose morte e paragona la vita dei giovani monaci a quella dei vecchi con tristezza e rimpianti; l'artista gode nel paesaggio magnifico e lo descrive mirabilmente, E l'abazia, campata in alto, nel silenzio, ode il fiotto delle umane voci:

« Quand un regard de ce bas cette abbaye,
« placée sur ce piton isolé, on pensé à un
« phare sur son récif; et ce fut bien un phare;
« durant dix siècles, à travers la nuit du
« moyen âge, il garda la pensée humaine réfugiée
« dans ce peu de latin où elle vivait.
« Elle a veillé là-haut, petite lampe trouble,
« vacillante, vingt fois près de périr dans les
« tempêtes qui s'élevaient des ténèbres environnantes. »

Con giusto e sincero intuito d'arte in *Histoire et Poésie* è l'ambiente che opera, dona i colori, suscita i pensieri, armonizza lo stile; non la scoperta dell'ambiente per estrarre leggi e fissare dogmi: l'improvvisa, acuita, silenzioso azione sua sull'anima, sul cervello sgombro di pregiudizi, e sulla penna interprete esatta, fida, docile.

Segue lo studio *A Ravenne*.

La conferma arriva celere e sicura: *la douce morte, la Byzance occidentale* è veduta coll'occhio di un critico d'arte, in cui la mania delle investigazioni minute o i dibattiti e le controversie non abbiano aggelato il senso del godimento che esulta con nuova gioia avanti ai miracoli solenni. A Ravenna *la résurrection d'un morceau lointain d'humanité* sorprende il de Vogüé, e una sublime malinconia lo vince e si riflette nello stile; egli raggiunge il proposito desiderato: « Je voudrais retenir et rendre ce que les savants n'ont pas toujours « aperçu: ils l'ont étudiée comme un fossile, « sans se laisser gagner au charme de la calme « enchanteresse ». La soave mestizia divine comunicativa e l'autore sorprende sul posto la fonte dell'amore di Dante e del Byron per la piccola città. E sfilano i monumenti, i tempii in tratti brevi, franchi; e le persone paiono discese da piedestalli, fuggite da nicchie, da chiostri, da mosaici, da teorie processionali: « Illusion! C'est le logothète, les europalates, « les compagnes de *Galla Placidia*! spectres, « échappés des sarcophages, larves attirés aux « lueurs de la rampe pour jouir d'une fable, « vaines et sensibles un instant, comme le son « qui fuit du creux des violons ». E la campagna circostante serra il quadro da presso e continua ed allarga l'atmosfera morale. Una volta sola il de Vogüé rompe l'incanto per descrivere la rappresentazione di un'opera lirica, ma chi non vorrà perdonargli il passo falso per gratitudine del pensiero a cui lo conduce: « Décidément, on ne changera pas cette race, « amoureuse de plaisir et de musique; elle « peut se priver de tant dons un pauvre endroit, suspendre toutes les fonctions de la « vie; il lui faut sa joie favorite, elle se l'arrangera avec rien et en fera quelque chose? » E la parola su Dante: « Car je crois bien « qu'ici plane l'âme la plus forte et la plus « tendre qui ait jamais parlé un langage humain. Rien n'est touchant comme la dévotion de ce peuple pour cette mémoire, rien « n'est raisonnable comme l'instinct avec lequel il discerne, entre toutes ses gloires, « la plus efficace pour la patrie. Son origine, « son vrai lien national, la légitimité de ses « droits à l'existence, il rapporte justement « tout cela aux écrits de l'homme qui a créé « l'idiome, l'esprit, l'idéal politique de la race ». Il giudizio, figlio di diretta ed eloquente impressione locale, ha profondità e significato più vasti e il de Vogüé che ama girare il mondo e maggiore potrebbe ripeterlo un giorno in luoghi, paesi e borghi d'Italia ancora non stretti

(1) *Histoire et Poésie*. — Paris, A. Colin, 1898.

nel vincolo sacro della madre patria, e ancora non fiacchi e delusi nell'attesa, di là dei monti, di là dei mari.

Fra la turba oziosa e vagabonda degli stranieri che corrono la penisola in momenti fissi, ben pochi sanno cogliere lo spirito e gli spiriti vari con la lucidità dello scrittore francese; altri esempi lo dimostrano, nè lo Stendhal, che deplorava di non essere italiano e di avere le radici della sua arte in Francia, avrebbe intuito meglio alcune nostre indelebili caratteristiche.

Sino a qui il viaggiatore; ora il critico e lo storico.

Nel notissimo saggio su la *Renaissance latine*, l'opera di Gabriele D'Annunzio è mirata con acutezza serena; il poeta, l'esteta, il romanziere e il deputato nelle varie facce della giovane, esuberante, magnifica produzione sono giudicate con quella chiara, visiva intelligenza che è il premio più dolce dal lavoro compiuto: nè io conosco fra gli studi tedeschi, francesi, inglesi più fini o più propri, uno che meglio sviscerì la differenza fra il *Piacere* e *Le Vergini delle rocce*, e meglio esplichi il valore del *Trionfo della morte*, che per me, come per il critico, è il libro che fonde e svela tutte le ingegnose e artistiche doti dell'intelletto dannunziano: come nel coro dell'*Antigone*, di Sofocle, in quell'opera, perseguita dalle poesie al discorso elettorale, scaturisce e risuona un inno alla potenza dell'uomo, atta ad ogni magistero e ad ogni disciplina, e l'eco dell'inno continua a vibrare nel saggio del de Vogüé.

Ma il D'Annunzio non è che un nobile esemplare della razza, e l'amore per lei rifiorisce sotto la penna: « Ah la belle chose que « d'être italien, et survivant du XVI siècle! « Non seulement on fait comprendre, sinon « excuser, un paganisme et une cécité absolue « en matière morale, mais on traverse [illegible] « gaucherie des conseils redoutables à d'autres « intelligences »; e ancora: « ainsi, par le seul « fait qu'ils se sont donné la peine de naître, « d'hériter du patrimoine où nous avons puisé « la source de toutes nos richesses, ces italiens se sentent partout chez eux, toujours « à leur aise dans nos travestissements démodés ou d'une mode trop nouvelle, seigneurs légitimes des idées et des arts qu'ils « réapprennent de nous. Princes négligents, « que nous croyons guider en pays inconnu, « qui reconnaissent leur domaine et veulent « bien moissonner ce que nous y avons semé. »

E l'augurio rivolto, in ritmica prosa, alla nutrice divina: « Tous, nous avons bu à son « sein, le meilleur de la vie et de l'âme, le « lait de la poésie, de l'art, de la musique. « Sa mamelle paraissait tarie; si elle se gonfle « à nouveau, si elle doit [illegible] verser dans « nos veines le lait de sa beauté, réjouissons-« nous, souhaitons renaissance et fécondité « à la nourrice de nos premiers enchantements. »

E l'augurio finisce in una terzina dantesca. E' voto costante nel de Vogüé; egli lo ripete: « Comme il y a trois ans, je souhaite « encore à la vénérable nourrice ce *risorgimento* dans la poésie, dans l'intelligence, « dans l'art. Nous le verrons sans jalousie « et sans crainte, car nous prendrons notre « part. »

Queste linee indirizzano, con sgomenta malinconia, il pensiero alle recenti e povere pagine scritte sul nostro Rinascimento da uno dei più grandi romanzieri di tutti i tempi, da Leone Tolstoi, e nel confronto risplendono e scintillano.

Nel riassunto dei preziosi tre volumi del conte Pasolini su Caterina Sforza, incontriamo ancora una volta in azione il dogma della Rinascenza: *Le pouvoir d'expansion indéfini de l'individu*. Ma quella storia, a buon diritto lo proclama il de Vogüé, va scritta dagli italiani: « en le lisant on se dit que des « Italiens devraient seuls écrire sur l'Italie « d'alors. Le génie plus souple des Italiens sépare les hommes de l'idée, il replace plus « aisément chaque personnage à son plan, « dans le milieu qui l'explique »; senza rigidezza anglica o teutonica, e senza l'ipocrisia timida e untuosa dei confratelli francesi di Homais, l'illustre farmacista del romanzo di G. Flaubert.

Il capitolo sull'importantissimo libro del conte Pasolini insegna come in Francia simili studii trovino sempre un giudice illuminato e un divulgatore amoroso: in Italia se non s'affondano nella tenebra folta dell'oblio, restano nella mente di pochi o ne dissertano solo le riviste speciali. I cenni del de Vogüé indicano l'abbondante copia di notizie e di fatti dei tre volumi e raggiungono lo scopo di spingere alla proficua lettura.

Fra gli argomenti italiani di *Histoire et Poésie*, è ancora quello su *Le cardinal d'Ossat* e i suoi uffici di *négociateur français à Rome*. Francamente, quel diplomatico m'ha tutta l'aria di un affannone mediocre, nè le lodi profuse schiarano l'attività sua nei diversi avvenimenti ricordati dal de Vogüé; e a me sembra, dopo il racconto di altre gioie e di altre energie creatrici o violenti, ben meschina la briga astuta delle scaltrite scherme politiche; e mi pare di scender da un colle fiorito dato tutto al sole e ai venti giù in una catacomba buia, umidiccia, priva di simboli cristiani.

Riccardo Forster.

Arresti per due reati in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23:

A Isola del Cantone fu arrestato Angelo Calvi, indiziato autore dell'assassinio della vecchia Rosa Tavella, trovata morta il 11 novembre scorso nel torrente Vobbietta.

***

A Milano, per richiesta della Questura di Genova, fu arrestato un certo Piglia, sospettato complice del furto a questa Cancelleria.

Un nuovo patto colonico nel Pavese.

Belgioioso, 12 (ore 17,2[illegible]).

(Massa) — Convocati dall'on. Dozzio, oggi, dalle ore 12 alle 14, si radunarono nel salone dell'Asilo « Garibaldi » di questo Comune circa 120 conduttori di fondi del circondario di Pavia, onde discutere lo schema di un nuovo contratto colonico, compilato da apposita Commissione.

Presiedeva l'on. Dozzio.

Dopo la lettura di una bellissima relazione dell'ingegnere Giuseppe Aguzzi, membro della Commissione, si svolse una animata discussione, a cui presero parte diversi oratori, che condussero all'approvazione unanime dello schema di patto presentato, di cui vi riassumo gli estremi che ne formano l'essenza. Eccoli:

Salario e mancie L. 10[illegible]. Somministrazione di granaglie in natura, per le [illegible] L. [illegible]. Interessenza nei raccolti del [illegible], riso, [illegible] e bozzoli, in modo che tradotta in danaro rappresenti un minimo ordinario di L. 2[illegible]5 e straordinario, in caso di fallanza di raccolti, di L. 150. Casa, orto, pollai e porcile gratis. Provento del pollaio [illegible]. Legna fascine N. [illegible] e pertiche N. [illegible], più la facoltà di provvedersele dalle piante d'alto fusto nelle stagioni e nelle località fissate dal conduttore.

Il lavoro festivo, e quello fuori orario, retribuiti a parte in proporzione dell'entità del lavoro stesso.

Questi gli estremi del patto avvertendo che nello stabilire il minimo dei raccolti, si deve mettere in passivo soltanto la spesa di [illegible] e taglio del riso, perchè tutte le altre spese di mano d'opera sono a carico del padrone.

Venne, dopo la seduta, spediti telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro di agricoltura, raccomandando i bisogni dell'agricoltura.

L'Inghilterra non è ancora contenta della sua marina

Londra, 12 (*Stefani*). — Lord Beresford ha diretto alla stampa una lunga lettera richiamante la sua attenzione sul pericolo che presenta lo stato attuale della difesa navale.

Lo sciopero dei minatori inglesi si aggrava.

Cardiff, 11 (*Stefani*). — Il risultato della riunione di ieri, dei due Comitati dei proprietari e degli operai minatori, fu negativo.

I proprietari, fermi nelle loro offerte e condizioni anteriori, respinsero le domande dei minatori. Le trattative furono quindi sospese. La crisi si aggrava. Si temono disordini nell'interno. Il Governo mandò la truppa per precauzione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due uxoricidi.

CHIETI, 11. — Antonio Tasca da Capello, ieri sera, con un colpo di scure uccise la propria moglie Concetta [illegible].

L'uxoricida è stato arrestato.

***

REGGIO CALABRIA, 11. — In Roccella Jonica per gelosia il muratore Bova Giuseppe uccise a colpi di rasoio la propria moglie De Masi Maria. Poi colla stessa arma si recideva la trachea.

Trovasi in pericolo di vita.

Un prete ed una maestra alle prese.

COMO, 11. — La maestra di un paese del circondario in occasione della festa del *Corpus Domini* aveva pregato il parroco di farle trovare i banchi in chiesa per la sua scolaresca. Avutane risposta affermativa, la maestra quando fu il momento opportuno condusse gli scolari nella chiesa, ma con sua grande meraviglia si accorse che il parroco era venuto meno alla sua promessa.

Di qui un certo battibecco tra lei ed il sacrestano, l'intervento del parroco, le ingiurie dall'una e dall'altra parte e finalmente scappellotti sonori. I fedeli, scandalizzati della scena, infine [illegible] la parta rimanendo vuota d'un tratto la chiesa. Pare che il parroco abbia agito perchè istigato dalle donne del paese in odio alla maestra.

Nel paese si sono recati i carabinieri, giacchè gli abitanti sono esasperati contro il parroco.

La triste fine di un beone.

LECCO, 11. — Ieri mattina, sotto le piante della piazza della Fiera, venne raccolto da alcuni viandanti un giovanotto ventenne conosciuto col nome di *Gioppin*, di San Giovanni alla Castagna.

La sera prima, trovandosi egli in un'osteria e nell'impossibilità di recarsi alla propria casa, perchè ubbriaco, venne da alcuni suoi compagni coricato presso una panchina.

All'alba di ieri i primi passanti lo trovarono privo di sensi; subito corsero a darne avviso al dott. [illegible], il quale ordinò l'immediato trasporto del *Gioppin* all'ospedale.

Stante però il grave stato in cui si trovava, dopo poche ore cessò di vivere.

La vendetta di un erede.

PADOVA, 11. — Il parroco di Saletto, don Andrea Mocelin, rincasava l'altra sera assieme al cappellano e un fabbriciere.

Don Mocelin stava salutando gli altri due, sul sagrato della chiesa, quando fu investito da certo Luigi Zanella di Este, che, dopo di averlo bene distinto, tentava di dargli una coltellata in direzione del cuore.

Il sacerdote parò il colpo, ma colla velocità del fulmine, l'aggressore stava per ritentare la prova, quando fu colpito alla testa da una legnata che lo atterrava.

La legnata, che fu un vero castigo di Dio, partì dal fabbriciere, che coll'aggressore ebbe pure una viva colluttazione riportando ferite leggere alle mani.

La legnata produsse allo Zanella una ferita non lieve.

Sulle cause dell'aggressione e [illegible] ecco quanto si narra:

Tratterebbesi prima di tutto, di [illegible] di interesse. Lo Zanella ritiene per fermo [illegible] parroco sia riuscito a frodarlo di una cert[illegible] una eredità da lui fatta di recente. Le [illegible] sarebbero andate altrimenti, almeno [illegible] il parroco.

Non consta che l'aggressore è stato arrestato.

La fuga di un pazzo furioso.

VARESE, 11. — Questa mattina, verso le ore 6, giungeva in piazza Sant'Antonino una vettura con dentro un pazzo e diversi altri uomini di guardia.

D'un tratto il pazzo si svincolò dalle mani dei suoi custodi e, disceso di carrozza, davasi a fuga precipitosa per le vie Albuzzi, San Vittore, piazza Porcari, Pozzo [illegible] e Manzoni, gridando come un ossesso, ed inseguito dai suoi compagni che, coll'aiuto di altri, a stento riuscirono a farlo entrare nel portone dell'*Albergo dell'Angelo*, dove, prima di poterlo riprendere, dovettero non poco lavorare, giacchè il pazzo voleva ammazzare tutti.

Ripreso e messolo in vettura, venne condotto, scortato da quattro altri uomini, al Manicomio provinciale.

Durante il viaggio non fece altro che cantare continuamente.

DALLE PROVINCIE

ASTI

12 giugno, ([illegible]) — **Pranzo di chiusura dell'Esposizione.** — Stasera, alle ore 19, il presidente della Mostra enologica, comm. Leonetto Ottolenghi, ha dato a banchetto all'*Albergo Reale* il Comitato esecutivo dell'Esposizione, le autorità locali, e le rappresentanze di tutte le società operaie cittadine. Coperti [illegible] circa.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. L. Ottolenghi con alla destra il prefetto della provincia comm. Arata, rappresentante il ministro d'agricoltura, l'assessore cav. Bergamini, il cav. Contardi, segretario generale dell'Esposizione, ed alla sinistra il sindaco comm. Garbaglia, il sottoprefetto conte Cossato, l'Assessore comunale [illegible] ecc.

Allo champagne, [illegible] dal segretario dell'Esposizione signor Alberto Giovanetti, parlò il comm. Leonetto Ottolenghi, cui seguirono il sindaco Garbaglia, il prefetto comm. Arata, il cav. Capra e il signor [illegible], il cav. [illegible], che propose un telegramma alla signora Celeste Ottolenghi, tutti applauditi.

I premiati dell'Esposizione vinicola D'ASTI.

Diamo l'elenco dei principali premiati della Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini, tenutasi in Asti.

CLASSE I. — Viticoltura.

Diplomi d'onore. — Grimaldi dott. Clemente di Modica (Siracusa), per cultura di nuovi ibridi di viti americane e per il lavoro compiuto nel campo della ricostituzione dei vigneti. — Ministero [illegible] Altani di Milano, per zolfi raffinati. — Rossi eredi del sen. Alessandro di Schio (Vicenza), per uve coltivate in serra. (Concorso speciale) — Silva prof. Ercole, direttore dei RR. Vivai di viti americane di Asti, per l'opera diretta allo studio della ricostituzione dei vigneti, e per i nuovi ibridi di viti americane, da lui ottenuti.

Medaglia d'oro. — Rossi eredi del senatore Alessandro di Schio, per uve coltivate in serra. (Concorso speciale)

CLASSE II — Enologia.

Vini da pasto comuni e superiori e vini da taglio.

(*Concorso generale e Gara interregionale*)

Coppe d'onore. — Calissano e figli di Alba, per l'insieme dei vini presentati al concorso, coll'assegnazione di tanti diplomi di medaglia d'oro quante ne [illegible] riportato nelle singole premiazioni [illegible] per barolo e per barbaresco, per spumante (moscato), per vini da pasto e vermouth — Laborel Melini A. di Firenze, per la serie di vini bianchi e rossi di diversa annata presentati al concorso, e degni del migliore encomio.

Medaglie d'oro. — Alessi e C. di Palermo — Bonelani fratelli, di Castelfiorentino (Firenze) — Bonola cav. Giuseppe, di Gurdhara (Novara) — Rossi Pietro, di Asti — Campeggio d'Albaretto conte E., di Fubine Monferrato (Alessandria) — Cagliari E., di Empoli (Firenze) — Cortinovis Conti, di Legnaia (Padova) — Costa conte di Trinità, di Chieri (Torino) — Errera Bello e C., di Pantelleria (Trapani) — Fassio G. e figli, di Villafranca (Alessandria) — Gherlone e Rossi, di Asti — Guglielmi, De Vito e C., di Martina Franca (Lecce) — Mazorio Carlo, di Castelletto (Alessandria) — Pagani fratelli, di Valenza (Alessandria) — Pisone Luigi e C., di Asti — Parodo Carlo, di Chiavari (Genova) — [illegible] fratelli di Gattinara (Novara) — Rainero Gior. Batt., di Mongardino (Alessandria) — Ricciardi Piraloni barone Giovanni, di Bodio (Siena) — Ruffo fratelli, di Vago (Verona) — Sala Salvatore, di Palermo — Trifoni Serafino, di Giulianova (Teramo) — Varaldo Giovanni, di Rosignano Monferrato (Alessandria).

Vini spumanti, liquorosi e da dessert.

Diplomi d'onore con medaglia d'oro. — Woodhouse e C., di Marsala, per Marsala naturale e vergine.

Medaglie d'oro. — Augustiaro Landa e C., di Trapani — Aula e Virgilio, di Trapani — Clarot Rizzi e C., di Cagliari — Conti Francesco, di Asti — Cordaro Costantino e C., di Trapani — Errera cav. Giovanni, di Pantelleria (Trapani) — Leonardi G. e C., di Cagliari — Lombardo Fratelli, di Trapani — Perais Jenny, di Cagliari — Sesia Pasquale, di Napoli — Sindacato agricolo, di Caluso (Torino) — Sobrero Fratelli di Carlo, di Asti — Zoide Piras Francesco, di Cagliari.

Vermouths e prodotti analoghi.

Medaglia d'oro. — Martinazzi e C., di Torino.

Prodotti della distillazione.

Medaglia d'oro. — Antonazzi Camilli e C., di Conegliano (Treviso), per cucinarica e prodotti similari.

CLASSE III.

Meccanica ed attrezzeria viticola ed enologica.

Medaglie d'oro. — C. e C., di Torino, per turatrici — Bocarro fratelli, di Acqui, per damigiane e pigiatrice-[illegible] — Bender e Martiny, di Torino, per tubi di gomma — Erba Fratelli, di Milano, per distillatrici — Fugini Gaetano, di Brescia, per attrezzi per la potatura ed innesto delle viti — Garolla cav. Giuseppe, di Limena (Padova), per pigiatrici, sgranatrici, torchie continuo, irroratrici e solforatrici — Invernizzi Agostino, di Milano, per filtri, macchine per vini spumanti e pompe — Parola Pietro, di Asti, per tappi di sughero — Pegna Cesare e figli, di Firenze, per l'importanza dell'industria dell'acido carbonico — Pino cav. Raneri, di Milano, per apparecchio carbonicatore dei vini — Società metallurgica alessandrina, di Alessandria, per torchi — Vandone e C., di Milano, per enoteche, filtri, pompe, ecc.

Vasi Vinari.

Medaglie d'oro. — Fassio Fratelli, di Asti — Garetto Luigi, di Milano — Grudano Giovan., di Valenza — Nuovo Gaetano, di Bari — Tomalino Giuseppe, di Asti.

CLASSE IV.

Didattica e Materiale rappresentativo.

Grande diploma d'onore. — Consorzio antifilosserico ligure-subalpino di Torino, per l'opera da esso prestata nella difesa dei vigneti dalla fillossera. — Regia Stazione Enologica Sperimentale di Asti, per il complesso del materiale esposto, dimostrante l'attività dell'Istituto, e che ha costituito speciale attrattiva dell'Esposizione. (Diploma concesso dal Circolo Enofilo Subalpino di Torino).

Diploma d'onore. — Jemina cav. prof. Augusto, di Torino, per le sue pubblicazioni e per l'opera da esso prestata al progresso viticolo — Mirafiore nobil casa di Fontanafredda (Alba), per il contributo importante recato agli studi di viticoltura ed enologia.

Grande diploma al merito scientifico. — Ottavi fratelli, di Casale Monferrato, per il complesso delle loro pubblicazioni periodiche e per la loro biblioteca agricola.

Diplomi al merito scientifico. — Ravizza dottore Francesco, di Asti, per la collezione del periodico *Giornale di viticoltura pratica* e per diversi volumi viticoli ed enologici da lui pubblicati — Sannino dottore Antonio, di Conegliano (Treviso), per le sue pubblicazioni di indole viticola ed enologica.

Medaglie d'oro. — Carlucci prof. Michele, direttore della R. Scuola enologica di Avellino, per modello di cantina razionale — Catoni Giulio di Fontanafredda (Alba), per la direzione tecnica della tenuta Mirafiore — Ottavi Edoardo e Marescalchi Arturo, per il *Vademecum del commerciante di uve e di vini in Italia*. (Concorso speciale) — R. Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino per materiale scientifico e rappresentativo presentato e per l'impulso dato all'insegnamento ed al progresso viticolo-enologico della regione — R. Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino per modello di cantina razionale — R. Scuola di viticoltura ed enologia di Catania per modello di cantina razionale — R. Scuola di viticoltura ed enologia di Cagliari per pubblicazioni, materiale scientifico rappresentativo e collezione di vini — R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, per pubblicazioni, collezione di fermenti selezionati e prove eseguite coi medesimi — Sergupeli prof. Francesco, direttore della R. Scuola enologica di Catania, per modello di cantina razionale — Strucchi Arnaldo e Zecchini Mario, per la loro monografia sul moscato di Canelli — Zanelli e C., di Torino, per l'importanza dell'accurata fabbricazione di istrumenti per enotecnica ed enochimica.

Nelle classi speciali, categoria III (*Vetrerie*), ebbero la conferma di medaglia d'oro i fratelli Beccaro, di Acqui.

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

6ª giornata - 12 giugno.

L'ultima giornata di corse al galoppo fu favorita dal bel tempo: il concorso del pubblico fu assai numeroso.

Il *pesage* è affollatissimo. Si notano molte signore in eleganti *toilettes* estive, molti *sportsmen*.

Nel prato il pubblico era più numeroso dei giorni scorsi e dimostrò di prendere vivo interesse alle gare, che, come al solito, sportivamente riuscirono splendide.

Assistevano alle corse LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Letizia e i Duchi di Genova.

Pareva che *Mangrano* dovesse anche vincere il « Premio del riscatto » e invece la vittoria fu per *Ghe-Ghe* che condusse la corsa ad un'andatura assai sostenuta. *Marignano*, partito assai appoggiato nel *betting*, fu buon ultimo.

Il marchese Caracciolo batte con *Saint-Hélène* assai facilmente *Pace* che il conte Sircardi ha montato assai bene: la figlia di *Melton* non ha lavorato abbastanza, quindi non poteva battere una cavalla che quest'anno ha dimostrato di saper galoppare.

Bireno non ha dovuto distendersi molto per battere *Wimbo* e *Jehovan*, che aveva condotta a buona andatura la corsa.

La « Gran corsa siepi » ha avuto un esito poco soddisfacente: anche qui tre partenti, dei quali *Cassio* era il preferito. Anche *Gratia* era seriamente appoggiata grazie al suo poco peso: la cavalla del marchese Flori ha condotta la corsa per i primi 600 metri; quindi *Cassio* decise di portarsi in testa per commettere un errore... Infatti saltò l'ostacolo sinistro invece del destro; così si trovò fuori corsa. Intanto gli altri due continuarono regolarmente il percorso e *Hyacinthe* venne in ultimo a battere assai facilmente *Gratia*.

Bugger, che montava *Gratia*, tornando al peso ebbe una sgridata dai commissari, che gli inflissero una multa di L. 250 e lo misero a piedi...

Certo non è logico che tutto il rimanente del percorso sia fiancheggiato da uno steccato e non lo sia là dove vi era rischio, come avvenne, di sbagliar strada.

Intanto quel poco pubblico che va alle corse per scommettere, ha mandato molte maledizioni a fantino e cavallo, quasi sospettando che questo fosse stato un brutto tiro a lui giocato.

Verbano, che aveva, per mantenersi nel gruppo, fatto una corsa d'attesa, vinse il Premio degli *Hunters*; *Iveta*, che aveva condotta la corsa, fu cattivo terzo; *Ghe-Ghe* e *Montrose* finirono molto indietro.

Verbano rientrò nel *pesage* applaudito.

Miss Fofò ha vinto con grand facilità il Premio Chiusura, lasciando a parecchie lunghezze *Noel's Mast*.

Forse ha anche qui corso male.

Arrivederci a settembre....

I. **Premio del riscatto** (Corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. — Distanza metri 1700 circa.

Arrivano:

1° *Ghe-Ghe* (Wright), della Razza Volta;

2° *Mangrano* (Plain), del signor Th. Rook;

3° *Marignano* (Hemmings), della Petite Ecurie.

Vinto facilmente.

Totalizzatore paga L. 21.

Match particolare. — L. 1000. Distanza metri 1400.

1° *Saint-Hélène* (kg. 52, proprietario), del marchese Caracciolo.

2° *Pace* (kg. 52, conte Sircardi), dell'avvocato Milano.

Vinto facilmente.

Totalizzatore dà L. 8.

II. **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese importati in Italia prima del 1° maggio, oppure nati in Italia. Entrata: L. 200, metà *forfeit*. Sull'entrata L. 700 al secondo, L. 300 al terzo. — Distanza 2100 metri circa.

Arrivano:

1° *Bireno* (Maiden), della Razza di Carmignano;

2° *Wimbo* (Hogan), del cav. Marsaglia;

3° *Jehovan* (Philips), del marchese Flori.

Vinto facile per una lunghezza e mezzo; il terzo a cinque lunghezze.

Il totalizzatore dà L. 9.

III. **Gran corsa di siepi** (*handicap*). — L. 5000 date dalla Società degli *Steeple-Chase* d'Italia, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano corso in siepi prima della pubblicazione dei pesi. Entrata L. 200, *forfeit* L. 100, e soltanto L. 50 se dichiarato venerdì 10 giugno, alle ore 17. Sul premio L. 1000 al secondo. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 400 al terzo. — Distanza metri 4200 circa.

Arrivano:

1° *Hyacinthe* (kg. 75, Greaves), del cavaliere Ranucci;

2° *Gratia* (kg. 62, sig. Teale), del marchese Flori.

Segue *Cassio* (kg. 70), che ha sbagliato percorso.

Vinto per tre lunghezze.

Il totalizzatore dà lire 16.

IV. **Premio degli Hunters** (Corsa piana per cavalli da caccia). — Lire 1000 per cavalli da caccia. Entrata L. 50, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 100 al secondo, L. 100 al terzo. — Distanza metri 2800 circa.

Arrivano:

1° *Verbano* (propr.), del sig. Simonetta;

2° *Fablus* (sig. Fattori), del cav. Ranucci;

3° *Iveta* (propr.), del sig. Dall'Acqua;

Seguono *Ghe-Ghe* e *Montrose*.

Vinto per 3/4 di lunghezza, 4 lunghezze dal 2° al 3°. Il totalizzatore dà L. 31.

V. **Premio di chiusura** (*steeple-chase a vendere*). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Entrata L. 50, *forfeit* L. 15. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Il vincitore verrà *messo* all'incanto subito dopo la corsa. Distanza m. 3500 circa.

Arrivano:

1° *Miss-Fofò* (Burns), del sig. Dall'Acqua;

2° *Noel's Mast* (Greaves), del cav. Ranucci;

3° *Fanto* (Bartlett), del signor Giacometti.

Vinto facilmente per 7 lunghezze; cattivo terzo.

Il totalizzatore dà L. 9.

***

Il ritorno fu brillante: fu il più riuscito delle sei giornate. Si notarono molti eleganti equipaggi, tutto quanto vi è di più elegante in Torino, oltre ad alcuni forestieri, venuti col loro equipaggi a rallegrare la città.

Le corse ciclistiche al Velodromo Dante.

(2ª giornata - 12 giugno).

Le diverse altre attrattive della giornata, quali le corse dei cavalli, il concerto all'Esposizione, ecc., fecero sì che poco pubblico intervenne a questa riunione ciclistica, che pur era interessante, essendovi iscritti e presenti molti bravi corridori italiani ed esteri.

Le corse ebbero principio poco dopo le ore 15.30; eccone il risultato:

I. **Corsa Moncalieri** (Biciclette dilettanti). — Riservata ai non premiati nelle corse di giovedì, e corrente. 1° Premio, medaglia d'oro, L. 40; 2° Premio, medaglia d'oro, L. 25; 3° Premio, medaglia d'oro, L. 15; 4° Premio, medaglia d'argento.

Corsa divisa in due batterie, dopo le quali ebbe luogo la decisiva, arrivando: 1° Pederoero, 2° Galanti, 3° Negro.

II. **Corsa Po** (Biciclette internazionale professionisti). — Riservata ai non premiati nelle corse di giovedì. 1° Premio, L. 100; 2° Premio, L. 75; 3° Premio, L. 50; 4° Premio, L. 25.

Corsa divisa in 2 batterie.

Nella decisiva arrivarono: 1° Minozzi; 2° Champeaux; 3° Vieni.

III. **Corsa Novara** (Tandems dilettanti). — Libera a tutti. 1° Premio, oggetto d'arte, L. 125; 2° Premio, oggetto d'arte, L. 100; 3° Premio, oggetto d'arte, L. [illegible]; 4° Premio, medaglia d'oro, L. 40. Decisiva dalle batterie corse giovedì.

Arrivarono: 1° Aghemo-Ranello; 2° Celeste-Del[illegible].

Corsa interessantissima.

IV. **Corsa Bologna** (Biciclette professionisti francesi). — 1° Premio L. 100; 2° Premio L. 75; 3° Premio L. 50; 4° Premio L. 25.

Dopo due corse di batterie, nella decisiva arrivarono: 1° Maffi; 2° Minozzi; 3° Cosselli; 4° Vieli.

V. **Corsa Avvenire** (Biciclette — Dilettanti — [illegible]). — 1° Premio, medaglia oro L. 35; 2° Premio, medaglia oro, L. 25; 3° Premio, medaglia oro, L. 15.

Dopo tre batterie si corre la decisiva, in cui arrivarono: 1° Arbmel; 2° Arbemo (fratello); 3° Del[illegible].

VI. **Corsa Torino** (*Handicap*, professionisti, libera a tutti, internazionale). — 1° Premio, L. 200; 2° Premio, L. 100; 3° Premio, L. 50; 4° Premio, L. 25.

Dopo due batterie si corre la decisiva, in cui arrivarono: 1° Minozzi (metri 20); 2° Dubois (metri 15); 3° Blanc (scratch); 4° Vani (metri 10).

VII. **Corsa Asti** (*Tandems*, internazionale, professionisti, libera a tutti).

Decisiva: 1° Hammerly-Dubois (L. 300); 2° Grosse-Mazzi (L. 100); 3° Vilert-Champion (L. 80).

VIII. **Corsa Alessandria** (Biciclette dilettanti con allenatori). Km. 10. — 1° Premio, oggetto d'arte, L. 100; 2° Premio, oggetto d'arte, L. 75; 3° Premio, oggetto d'arte, L. 50.

Arrivano: 1° Aghemo, 2° Celeste, 3° Brunoni.

IX. **Corsa Roma** (Biciclette professionisti). — Per tutti coloro che non vinsero L. 100.

Si fanno tre batterie.

Arrivano in decisiva: 1° Vilert (L. 50); 2° Rancinni (L. 30); 3° Parenti (L. 20).

Le corse ebbero termine verso le ore 19.

Corse ciclistiche a Novara.

Bosco ci scrive da Novara, 13:

Oggi fu la seconda giornata delle corse indette dal Velocelub novarese, a favore delle famiglie povere dei richiamati.

Quantunque il concorso non sia stato pari alle aspettative, le corse riuscirono abbastanza interessanti.

Eccone l'esito:

Corsa Esercito. — Nella *Corsa* [illegible] arrivano: 1° Maccani Giovanni, soldato del 54° fanteria (oggetto di valore); 2° Cotonto Pietro, soldato del 54° fanteria (medaglia); 3° Rossi, caporale volontario d'un anno del 54° fanteria (medaglia); 4° Bossio, caporale maggiore del 54° fanteria (medaglia).

Corsa Campionato sociale. — Corrono [illegible]. Arrivano: 1° Rossi Ettore, del V.-C. di Novara (coppa artistica e titolo di campione); Rastegni B., id. (medaglia d'oro).

Corsa Commercio. — Corrono quattro.

Arrivano: 1° Tosoc, R.-C. Torino (L. 150); 2° Maffi Virginio, V.-C. Milano (L. 100); Ferrari Umberto, V.-C. Voghera (L. 100); 4° Fissone, V.-C. Piacenza (L. 75).

Match Professionisti. — *Prima prova.* — Metri 1500.

Corrono: Gorla, V.-C. Novara; Tosoc, R.-C. Torino; Maffi, C.-C. Milano.

Arrivano: 1° Gorla, punti 3; 2° Tosoc, R.-C. Torino, punti 2; Maffi, C.-C. Milano (caduto all'ultimo giro), punti 1.

Seconda prova. — Metri 1500.

Arrivano: 1° Tosoc, che ha così punti 5; 2° Gorla, punti 4; Maffi, punti 0.

La posta era di L. 200.

Corsa Avvenire. — *Macchine multiple.* — Corrono i tandems Tosoc e Maffi; Ferrari e Suzzani.

Arrivano 1° il primo e 2° il secondo.

Premi L. 170 e 100.

Corsa Sport. — Corrono quattro.

Arrivano: 1° Fava (L. 100); 2° Gorla (L. 75); 3° Vignolo (L. 50).

Interessante fu il **Match di resistenza** fra i dilettanti Rossi Ettore e Bestagno B., entrambi del Velocelub di Novara. — Percorrenza km. 10; premio medaglia artistica, che venne vinta da Bestagno fra le acclamazioni dei trecento suoi compatrioti.

Per la III Gara generale di Tiro a Segno.

Si ha oggi da Roma il seguente telegramma:

« Pietro proposta commissario civile estrema è stata revocata partenza rappresentanza [illegible] per Gara generale tiro Torino. »

REATI E PENE

Il processo dei socialisti arrestati a Genova.

Abbiamo da Genova, 12:

Pochi giorni dopo i fatti di Milano, l'Autorità di pubblica sicurezza arrestava nella sede della Società [illegible] numerosi operai, riunitisi coll'intento di rivolgere al Comune un'istanza per la municipalizzazione dei generi di prima necessità.

Una parte degli arrestati furono rilasciati in libertà; una trentina però furono trattenuti e denunziati all'Autorità giudiziaria sotto l'imputazione di eccitamento all'odio di classe e di associazione a delinquere.

Gli arrestati saranno processati a gruppi e i relativi processi cominceranno fra poco al nostro Tribunale penale.

Leggete in quarta pagina
LE AMMALIATRICI

Arti e Scienze

"LA VERGINITÀ"

Romanzo di Enrico Corradini
(edizione del *Marzocco*).

Attilio Palagonia è un fanciullo di venti anni che, da un borgo del suo *Abruzzo selvaggio*, viene, come tanti altri, alla città, probabilmente per cercarvi la gloria e la fortuna. E vi trova un cugino, Ercole Grabba, assai più vecchio di lui, e una donna, Saveria, una attrice, che è l'amante di questo cugino. Il giovinetto, appena giunge, si trova avvolto, affascinato da quel profumo femminile che dura ancora nella camera che aveva ospitato *lei*: la mattina si incontra in *lei*; poche parole e l'incanto è compiuto.

Attilio Palagonia si abbandona tutto a quella donna, e incomincia con lei uno di quei foschi idilli, turbati dalla gelosia, dall'amarezza dei ricordi, dalla nessuna speranza nell'avvenire.

Il cugino, frattanto, che sa tutto, tenta di salvare il giovinetto dalle mani della donna, che egli sa perversa, e vuole riprendersela lui stesso, poichè anche lui l'ama, e i due sono avvinti fatalmente, *come due arbusti*, le cui radici sono intrecciate nel terreno.

Ma Saveria, che odia il suo antico amante, pur serbandone il fascino, non ritorna con lui; abbandona tuttavia Attilio, l'amante adolescente, che ella ama davvero, e ritorna alla scena. La disperazione e la gelosia di Attilio gli armano la mano, ed egli tenta di uccidere il cugino: ma dopo un colloquio in cui Ercole gli si rivela nobilissima anima tormentata e amante come la sua, i due cugini, divenuti amici, giurano di rinunciare entrambi a quella donna e di ricominciare insieme la vita.

La *prova* è tentata alcun tempo dopo, quando una sera tutti e due vanno al teatro, dove l'attrice, che essi non avevano più riveduta, si presenta al pubblico, più fatale, più affascinante che mai. E l'urto è così forte che Ercole, al vederla, si sente uccidere, e muore lì in teatro, spezzato dalla passione.

Questo lo schema del romanzo nuovo del Corradini. Leggendo il libro, io non ho potuto a meno di ridire a me stessa quella che è da tempo una mia convinzione. Il Corradini è un ingegno forte, equilibrato, veramente poderoso. In lui la concezione è netta, rapida, vibrata; nulla d'incerto, di nebuloso: le sue pagine vanno serrate, necessarie, come sul filo di un rasoio. Lasciamo poi stare tutte le finezze dello stile, la fattura di certe descrizioni, l'evidenza di certe scene e quel profumo d'arte, di estetica che egli spande in tutti i suoi libri, e che emana veramente da lui, dal suo ingegno, senza sforzo, naturalmente.

Eppure, malgrado le splendide qualità dello scrittore, questa *Verginità* non mi pare ancora il romanzo nel quale il pensiero e la coscienza del Corradini riposeranno come su una cosa completamente buona, che appaga l'artista, contentandolo della esplicazione chiara e precisa delle sue visioni estetiche.

Lasciamo da parte il titolo, che non ha molto che fare col contenuto, titolo che rivela da sè una tendenza alla *preziosità*, comune oggi nei giovani scrittori. Ma il romanzo intero mi lascia una impressione di aridità, dopo avermi stordita, quasi, leggendolo. Perchè ne ho provato un senso di fretta affannosa, come di chi guarda rapidamente alcuni quadri, un dopo l'altro, senza soffermarvisi su, e ne riceva poi una percezione staccata, piena di lacune, che sforza il suo cervello e non lo appaga. Quella stessa impostatura del romanzo che lo suddivide in molte altre parti, tutte con titoli speciali: Le Apparizioni, la Scena, nel Sole, i due Arbusti, la Prova, mi è parsa artificiosa e, quasi, presuntuosa. Se il lettore riceve da un'opera d'arte un'impressione esatta, sarà precisamente quella voluta dall'autore, senza bisogno di tanti sottotitoli, che hanno il torto di voler guidare essi chi legge in quella data via, mentre ciò dovrebbe nascere senza sforzo e senza che il lettore veda la *falsariga* sulla quale è menato.

E' strano anche che, mentre il libro abbonda di descrizioni, come quella veramente bellissima della campagna, dove i due amanti riescono a trasportare per qualche tempo il loro amore, *l'ambiente*, il mezzo dove i personaggi del romanzo vivono e amano, è delineato così scarsamente, che bisogna fare uno sforzo per ricostruirlo, leggendo. Così è pure dello sviluppo psicologico dei sentimenti, nell'anima dei personaggi. L'autore ci presenta il fatto compiuto senza che questo dipenda *fatalmente* dallo stato dell'individuo; anche quando vengono preparati lentamente alla soluzione, come nel momento in cui Attilio medita di compiere il suo delitto.

Così quella Saveria, che è tanto affascinante per i due giovani, non fa certo la stessa impressione al lettore; essa è delineata poco, incertamente. Lo stesso dico di Ercole Grabba, e del legame suo con la donna, legame che, ad onta degli sforzi dello scrittore, appare strano, non abbastanza esplicito.

Invece bella e fresca è la figura di Attilio Palagonia; chiara, serena, anche quando la passione la turba e la sconvolge. Certe pagine, in cui si descrive la passione di Saveria per lui, sono un gioiello. La fine invece mi urta; quella morte improvvisa di Ercole, quella tragicità cercata lascia un senso di stupore e di malcontento in chi legge. Come pure mi parve forzatamente drammatico il tentativo di Attilio di uccidere il cugino.

Ed ora? Parrà al Corradini ch'io sia stata ingiusta! Non vorrei. Ciò che dissi in principio della fede mia nel suo valoroso ingegno lo confermo ancora. Vi è, intorno a quel *Marzocco*, così battagliero e così simpatico, un gruppo di giovani, pieni di intelligenza, di buon volere e di ardimento. E' bello vedere con che valore, con che fiducia si lanciano per le vie dell'arte all'assalto della fama; le stesse eccessività, le intemperanze, gli ardimenti e persino le stranezze che essi mettono nei loro lavori sono una prova della esuberanza del loro ingegno, e di una ostinazione ben decisa di conquistare il pubblico, di vincerlo, di trascinarlo con *loro* per l'ardito cammino. La ricerca del nuovo è sempre stata la febbre della giovinezza; ma come l'ingegno matura e l'anima si acqueta, così escono poi dal pensiero dell'artista le visioni più serene e più placide, che vivono immortali.

Luigi di San Giusto.

Il 12° concerto orchestrale.

Con un bel concorso di pubblico e con applausi non meno calorosi che la temperatura dell'ambiente (l'ambiente estate canicola da vero a farsi sentire!) ebbe luogo ieri nel salone Giuseppe Verdi il 12° concerto orchestrale.

Opportunamente assai, e con molto successo, fu eseguita la bellissima e mirabilmente fine *Suite* del Bizet *L'Arlésienne*.

Così pure si rinnovò, con diletto, la *ouverture* per l'opera *La sposa venduta* dello Smetana, della quale venne preferibile la prima esecuzione, meno vertiginosa e più chiara, che si diede al Regio in uno dei concerti dell'anno passato, sotto la direzione dello stesso Toscanini.

Ottima l'esecuzione del preludio del *Lohengrin*, della vecchia sinfonia della *Gazza ladra* e della non meno vecchia *Rapsodia ungherese* del Liszt.

Intanto si sta preparando una importante e gustosa novità, vale a dire una novissima *Suite drammatica* del nostro Giovanni Bolzoni, che verrà eseguita in uno dei prossimi concerti.

B.

Ad Adelaide Ristori e a Graziosa Glech.

Vada nel cuor il saluto reverente e cortese di Torino: vada ad Adelaide Ristori la nobilissima signora dell'Arte, e le dica: — Siate benvenuta nella città che vi accolse giovinetta e per lunga serie di anni vi ammirò compagna di vittorie e di trionfi a quel Vestri, quella Romagnoli, quel Righetti e quella Marchionni di cui foste allieva ed orgoglio impareggiabile; siate benvenuta nella vecchia sede di quella Reale Compagnia, esempio unico di artistica compagine, donde sorgeste alle altezze solenni e gloriose di un'arte che vi fa da mezzo secolo segno di imperibile ammirazione.

Voi siete tornata ora dopo tanto tempo nella vostra antica città: nei giovani che non vi hanno veduta mai è la reverenza profonda per tutto ciò che di bellezza e di gloria voi avete lasciato nella storia dell'arte, e per tutto ciò che di gloria e di bellezza l'arte ha donato con mirabil ricambio, al vostro nome, ma quelli che, anco una volta, vi hanno udita e dalle sale meravigliose per pubblico attento e per indimenticabili commozioni, vi hanno già un giorno salutata, sentono più profonde, più vivo, ridestarsi di mistici fascini e di divine emozioni fremer la voce e la magica potenza onde Mirra, Elisabetta, Macbeth, Medea, Fedra, Mirandolina richbero sulla scena con superba fusione la vita e la profonda varietà di sentimento; siate la benvenuta, o gentile e nobilissima signora, voi a cui sono ancora sempre la mirabile gioventù dello spirito, l'entusiasmo, la fede e la poesia dell'arte; voi che lasciate gli agi dell'età vostra doppiamente dovuti e circondati dall'affetto dei figli, dall'attesa ansiosa dei compagni ed allievi vostri, dalla reverenza di tutti, accoglieste l'invito, e tra noi farete risplendere tra poco nelle gemme della vostra voce il divino canto di Francesca. Siate la benvenuta e la riverita tra noi.

E vada il saluto pure a Graziosa Glech, che si unisce alla sua augusta compagna in questo ritorno. A lei gentile, che un giorno sulla scena salutammo fiore di grazia, di arte, di vivacità, di vita, e un giorno, nel nostro egoismo, lamentammo rapita dall'affetto e dalle dolci cure di una propria famiglia, a lei, in cui vanno equitamente congiunte la virtù dell'artista e la fine signoria della donna. A lei, che dalla Goldoniana *Locandiera* alla bizzarra *Frou-Frou*, alla nobile gentildonna della *Resa a discrezione* ci ha commosso con quell'arte e ci ha sorriso con quella Grazia che ella porta come delicato simbolo pur nel suo nome.

Benvenute entrambe quindi per la festa bellissima che ci preparano mercoledì sera; per l'onore che esse fanno alla nostra Esposizione drammatica, compiendo una delle più gentili, più nobili promesse. Benvenute questo dirà il pubblico di Torino, accorrendo mercoledì sera, e lo dirà in uno di quei saluti che sono espressione poderosa e fascinatrice del suo affetto e della sua ammirazione.

***

Il programma della rappresentazione straordinaria data da Adelaide Ristori e Graziosa Glech, in unione al Teatro d'Arte, sarà forse pubblicato domani. Possiamo però fin d'ora accennare che Adelaide Ristori dirà il Canto V. di Dante; Graziosa Glech reciterà nel bel dramma di Coppée: *Pater*, e che Giacinta Pezzana aggiungerà un'altra sua interpretazione. Che ammirabile triade!

Chi vuole quindi procurarsi un piccolo posto non aspetti. Le prenotazioni si fanno al camerino del teatro.

L'inaugurazione d'un teatro « Eleonora Duse » a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 23.5:

Come esordio della rappresentazione con la quale si doveva ribattezzare col nome glorioso di Eleonora Duse il nostro antico teatro Brunetti, il deputato Panzacchi pronunciò uno splendido discorso artistico. L'orchestra, diretta dal maestro Tofano, eseguì egregiamente il *Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn. Quindi la Duse trionfalmente rappresentò il *Sogno d'un mattino di primavera* di D'Annunzio e *Locandiera* di Goldoni. Ovazioni.

Della memorabile festa artistica fu benemerito promotore il cav. Alarico Lambertini, proprietario del teatro.

Concorsi. — E' bandito un Concorso per titoli e per esami alle cattedre di fisica e storia naturale che sono o si renderanno vacanti nelle Scuole normali femminili dal 1° luglio prossimo a tutto il 30 settembre 1898.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1133

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte. — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Mostra Zootecnica — Giardino Reale (entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita) — Aperta dalle ore 8 alle 19.

Dalle ore 16 alle 17 il Corpo musicale *La Novella* darà concerto nella Mostra zootecnica al giardino reale, col seguente programma:

Marcia, N. N.; mazurka, *Senza Pace*, Alovisio; sinfonia, *Poeta e Contadino*, Suppè; polka, *Ora se dite*, Alovisio; pout-pourri, *L'Ebreo*, Apolloni; galoppo, Strauss.

All'Esposizione Zootecnica hanno libero accesso gli azionisti e gli espositori dell'Esposizione Generale Italiana, dietro presentazione della rispettiva loro tessera rilasciata dal Comitato esecutivo.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Mostra dei vini. — Giardino Reale (Entrata dai corsi San Maurizio e Regina Margherita).

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Mercantile (corso Palestro, 1 bis).

Museo Commerciale (via Ospedale, 28). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). — Ingresso a pagamento (lire 1) dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 6). — Orario: dalle

ore 11 alle 17. Nei giorni feriali dispensi alla Direzione ecc. ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 11 alle 18 (ingresso L. 1).

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 1). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 9 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di baccologia e sericoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Mastio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Vademecum per i visitatori delle Esposizioni e della SS. Sindone.

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale. 1 volume di circa 400 pagine con la pianta delle Gallerie (copertina illustrata) L. 2.

Guida Ufficiale dell'Esposizione. 1 volume di 150 pagine con illustrazioni e incisioni nel testo L. 1.

Catalogo delle Belle Arti. 1 volume di 100 pagine con la pianta dell'edificio e con copertina illustrata L. 1.

Catalogo Ufficiale di Arte Sacra. Un volume Cent. 40.

La Santissima Sindone del Signore. che si venera nella regia cappella di Torino, del cavaliere Giovanni Lanza, cappellano di S. M. — Un volume con molte illustrazioni L. 1.

Per l'ostensione della Santissima Sindone. — Numero straordinario del giornale *Arte Sacra*, con venti grandi illustrazioni Cent. 60.

Tutte queste pubblicazioni si vendono separatamente anche al Chiosco della *Stampa* e ai banchi della *Libreria Roux* nel recinto delle Esposizioni.

Tutte le sei pubblicazioni a chi le domanda in una sol volta alla Casa Editrice *Roux Frassati e C°* (piazza Solferino) in *Torino* — invece di *Lire sei* — costano soltanto L. 5.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Lo sterdito*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *L'Albergo del libero scambio*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 20,45: *Questioni d' pan*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 16,30. Produzioni novità.

L'Esposizione della Sacra Famiglia.

Ieri, alle 16, alla Mostra dell'Arte Sacra, nelle ale dell'Esposizione dell'Arte moderna, si è inaugurata l'Esposizione delle opere concorrenti al premio di L. 10,000, largito dal Pontefice per il miglior quadro rappresentante la Sacra Famiglia.

La visita inaugurale fu fatta da mons. Richelmy, arcivescovo di Torino, che fu ricevuto dal presidente del Comitato per l'Arte Sacra, barone Manno, dal marchese Ricci des Ferres, dal comm. Reycend, dal pittore avv. Giuseppe Ricci, dall'ing. Giorgio Molli e da altri membri dell'Esposizione dell'Arte Sacra.

Monsignor Richelmy, guidato particolarmente dal pittore Ricci, fece il giro delle tre sale che costituiscono l'Esposizione, soffermandosi dinanzi a tutti i 46 quadri esposti.

La visita durò circa un'ora.

Appena entrato nelle sale l'arcivescovo, le sale si popolarono subito di un pubblico elettissimo invitato all'inaugurazione.

Intorno a questa Mostra specialissima ed al valore artistico dei quadri parleremo in seguito. Per ora ci basti affermare che, a parte ogni considerazione critica, la Mostra è assai interessante, dato il soggetto da svolgersi e il valore materiale e morale del premio.

Notiamo intanto con rincrescimento che l'arte piemontese è scarsissimamente rappresentata; due soli pittori mandarono i quadri.

Gli altri concorrenti appartengono a quasi tutte le provincie d'Italia, come Udine, Napoli, Brescia, Verona, Bergamo, Palermo, Perugia, Firenze, Bologna, Ferrara, Camerino, Milano, Cosenza, Venezia, Sondrio, Piacenza, Fano, Palmi, Livorno, e tre espositori sono trentini.

La "Cantina-Modello" per le comitive operaie.

Di questa *Cantina-Modello* abbiamo già fatto cenno altre volte. Essa venne istituita per iniziativa della Commissione operaia incaricata del ricevimento delle comitive di operai che qui verranno per visitare l'Esposizione.

In essa i nostri ospiti potranno avere un buon trattamento a modico prezzo, in base al contratto fatto dalla Commissione col noto albergatore signor Piccarolo, a cui venne affidato l'esercizio.

Il Municipio, per parte sua, concesse il locale, che è quello dell'ex-mercato del vino sul corso San Maurizio. Una delle ampie tettoie venne, per cura della Commissione, convertita in sala estiva, mercè ampie tende che la riparano dai raggi solari.

Da un capo all'altro si distendono tre tavole parallele, capaci di parecchie centinaia di commensali.

E in questa sala fresca e arieggiata che oggi il signor Piccarolo diede la sua prova del fuoco, con un ottimo pranzetto inaugurale tenuto per iniziativa della Commissione operaia.

Notiamo qualche nome dei presenti: l'avv. Tancredi Frisetti, presidente della Commissione, il cavaliere Musso, vice-presidente, il prof. comm. Cognetti De Martiis, l'onorevole Biscaretti ed il cavaliere Battista Diatto, entrambi membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il cav. Meille, il cav. Zanola, presidente dei reduci, il signor Patrucco, presidente della *Società parrucchieri*, il signor Enrietti, presidente della Società *La Novella*, il signor Nuvone, presidente dell'*Archimede*, il signor Repetali, rappresentante della *Libertà*, il signor Domenico Martinetti, il cav. Carlo Ferraris, il cav. Arnaudo, il signor Filippi, direttore della Banca operaia, ecc.

Al termine del pranzo, benchè fosse stabilito che non si dovessero tenere discorsi, la foga oratoria finì coll'aprirsi un varco.

Parlò primo, brevemente, l'avv. *Frisetti*, per ringraziare i commensali, che avevano gradito l'iniziativa della Commissione; poi l'on. *Biscaretti*, pel Comitato esecutivo; quindi l'avv. *Casio*, di Piacenza, il quale ebbe parole molto lusinghiere per la nostra città; il signor *Besozzo*, rappresentante della Società operaia Carte e Valori, il quale fece un brindisi al

ceto operaio presente al pranzo, in persona della signora Patrucco, rivolgendo anche brevi parole del signor *Patrucco*, in nome della sua signora; il cavaliere *Musso*, il cav. *Arnaudo*, e buon ultimo il cav. *Diatto*.

Dopo di che la comitiva si recò a visitare i dormitori istituiti per cura della Commissione, e che formano il complemento della *Cantina-Modello*.

Giuria dell'Esposizione.

Tutti i documenti, le lettere e le comunicazioni riguardanti la Giuria della Esposizione devono indirizzarsi al *Presidente generale della Giuria dell'Esposizione generale italiana 1898, Torino, presso la Camera di commercio, via Ospedale 28*.

I visitatori dell'Esposizione.

11 giugno. — Visitatori serali all'Esposizione Generale Italiana N. 2594.

12 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 19,160 — Visitatori diurni dell'Arte Sacra N. 3021. — Totale visitatori diurni N. 22,181.

Per le famiglie dei soldati

Totale elenco precedente	L. 29,815 65
Raccolte nel Comune di Coggiola (Biella) (1)	L. 170 —
Società operaia di Pernsa Argentina »	10 —
Dal Comune di Valdengo (Biella), per mezzo dell'avv. Art. Pistorno »	41 —
Totale	L. 30,036 65

(1) Ditta Federico Bozzalla, L. 30 — Ditta Breuse Ventre e cie., 10 — Tarabbia albergatore, 5 — Tagliabue fabbrica, 2 — Gagliardini L., 0 50 — Prina V., 0 50 — Pratta F., farmacista, 5 — Fontana G., 2 — Delconte V., 0 50 — Bruno E., 0 50 Stefano Lora e Fratelli, 20 — Piletta-Tosini, 0 10 — Peretto-Nicco, 0 50 — Gilio F., 1 — Frignocca L., 2 — N. N., 1 — Antonio Bori, maestro, 1 — Zenesio G., mte., 1 — Prina G., 0 50 — Fava G., 0 50 — Santangelotta G., 0 50 — Foglio L., 0 50 — Ubertalli A., 10 — Ubertalli P. e Figli Dotta, 20 — Panzone M. 0 25 Tabusso S., 0 50 — Prina A., 2 — Piletta G. B., Andreo, 5 — Virginio Ferosi, 3 — Prina P., negoziante, 0 50 — Aimone S., 2 — Bongno A., 1 — Duchera G., 1 — Ballara G., 1 — Angelino-Catella, 1 — Mongiardi F., 1 — Giardino G. B., 2 — Cravetta E., 0 20 — Cravetta S., 0 30 — Bozzalla-Omano B., 1 — Bozzalla-Cianto E., 1 — Aimone dott. G., 2 — Piletta-Massara G., 0 40 — Piletta F., 0 30 — Marchisio G., 8 — Vercella-Marchese G., 0 50 — Vigna A., 0 40 — Mella S., 0 20 — Regis G., 1 — Rossi G., 0 50 — Jacolino M., 0 20 — Clerico C., 0 30 — Aprile-Durda G., 0 20 — Vercella-Venura A., 0 20 Brera-Ros G., 0 20 — Piletta A., 0 20 — Brovarone G., 0 50 — Piletta-Massaro A., 0 20 — Cerrati B., 0 30 — Brera-Florista G., 0 20 — Regis C., 1 — Cappa D., 0 20 — Gatti P., 1 — Lore A., 0 50 — Sorda P., 0 50 — Perrera G., 1 — Fava-Ubertalli F. e figlia, 20 — Piletta, 5 — Micotti C., 2 15.

Il ritorno in patria di due pericolosi latitanti.

Alcuni anni fa il contadino Berruto Antonio, da Montbello Torinese, si presentava al sindaco del paese per domandargli un passaporto in capo ad un suo parente che era fuggito in Isvizzera perchè ritenuto colpevole di incendio doloso.

Naturalmente il sindaco signor Sandrone Eligio rifiutò di accondiscendere alla strana pretesa, e questo rifiuto adirò talmente il Berruto, che minacciò il funzionario di vendette terribili. E questo minaccie vennero poi ripetute ancora, tanto che il Sandrone, conoscendo il carattere violento del Berruto, ne rimase così impressionato che diede le sue dimissioni da sindaco, sperando con ciò di placare le ire del feroce contadino.

Ma il Berruto non si placò, e nell'agosto 1897, in esecuzione delle minacce profferite, sparava contro il Sandrone tre colpi di rivoltella a bruciapelo, senza però, fortunatamente, colpirlo.

Dopo ciò il Berruto si diede alla latitanza, e per qualche giorno si aggirò per le campagne vicine, invano cercato dai carabinieri.

Durante questo tempo il bandito, sospettando che un suo cugino, Berruto Pietro, avesse denunziato ai carabinieri il luogo ove egli era solito di nascondersi, volle vendicarsi di lui, ed un giorno, incontratolo per le campagne, gli sparò contro sei colpi di rivoltella, due dei quali lo colpirono, producendogli ferite che furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Compiuta questa seconda vendetta, l'assassino fuggì e riuscì a riparare in Isvizzera, ove rimase fino a pochi giorni fa, e precisamente fino al 3 giugno, giorno in cui i carabinieri di Etroubles lo trovarono sul confine del Gran San Bernardo.

Fermato e richiesto delle carte, il Berruto offerse un passaporto intestato a Vittorio Domenico di Casalborgone.

Non ostante questo passaporto regolare, i carabinieri trattennero in arresto il Berruto, e, sottopostolo in seguito ad interrogatorio, ottennero poco a poco la confessione della verità.

Denunziato all'Autorità per false generalità, l'arrestato venne inviato alle carceri d'Aosta, da dove venne poi tradotto a Torino a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Berruto era già stato condannato in contumacia a 24 anni di reclusione; ora a suo carico verrà rifatto il processo, a norma di legge.

— In traduzione ordinaria venne pure tradotto alle nostre carceri certo Giuseppe Bosio, di Montanaro, d'anni 51, fuggito dall'Italia fin dal 1882, in seguito a mancato omicidio in persona di Falletti Giuseppe, al quale diede 16 coltellate.

Anche in Francia il Bosio diede saggio del suo istinto sanguinario, tanto che venne anche là condannato per lesioni. Avendo ora liquidato il suo debito penale verso la giustizia francese, egli venne accompagnato alla frontiera e consegnato ai carabinieri italiani, i quali lo accompagnarono a Torino a disposizione dell'Autorità torinese.

Un'altra orribile disgrazia tranviaria.

Un'altra vittima faceva, iersera, la tranvia elettrica.

Verso le 21,30 la signora Giustetti, moglie del macellaio signor Vittorio, con negozio in via Cernaia, N. 38, percorreva il corso Palestro insieme a tre suoi bambini e la governante.

Questa teneva per mano due dei bimbi e la madre conduceva il più piccolo di 24 mesi.

Sull'angolo di via Bertola, vedendo avanzarsi un carrozzone della tramvia elettrica, essi si fermarono.

Uno dei bimbi, avvicinatosi in quel mentre al più piccino, tentò di prendergli un ventaglio che teneva in mano. A quell'atto il piccino fuggì lontano di pochi passi verso il carrozzone della tranvia che si avanzava.

Fu un attimo. Il corpicino del poveretto venne travolto sotto il pesante veicolo e venne orribilmente ridotto in un ammasso informe.

La disgraziata madre, alla vista della orribile scena, svenne.

Chiamate telefonicamente, giunsero sul luogo guardie ed il delegato Falzoni.

Per confessione stessa della madre, pare che il conduttore della vettura non abbia responsabilità alcuna.

Stamane venne tuttavia interrogato dal giudice istruttore.

Unione liberale monarchica. — E' appunto questa sera lunedì, 13, alle ore 21, che sono chiamati a raccolta i liberali di Torino e del Piemonte per costituire e fondare la nuova Associazione politica di cui abbiamo pubblicato l'appello-programma.

Speriamo che all'Adunanza nel salone della Borsa interverranno molti aderenti, perchè dal buon principio si possa augurare un miglior proseguimento.

Il 50° anniversario della Società legatori da libri. — La Società fra legatori da libri ed affini di Torino, che si occupa indefessamente del mutuo soccorso e degli interessi sociali, celebrava ieri il 50° anniversario della sua fondazione con una bellissima festa, a cui intervennero quasi tutti i principali legatori di Torino ed una schiera di gentili signore.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento nei locali della *Vesti Vecchi*, in via Mercanti, 11, gentilmente concessi, dove si riunirono tutti i soci e dove venne fatto un abbondante servizio di rinfreschi.

Alle 12 il Sodalizio con bandiera, preceduto dal Corpo di musica *Vittorio Emanuele*, diretto dal maestro Angelo Rovia, si recava all'*Albergo della Pace*, in via Rossini, dove ebbe luogo un banchetto di 60 coperti.

L'assessore G. S. Sogno fece le cose per bene e si meritò persino un diploma di benemerenza del signor Cavaliere Angelo, presidente dei legatori.

Alle frutta brindisi, discorsi e applausi.

Il sig. *Pelato* annunciò che la Ditta Viglianti-Paravia, telegrafando alla Società legatori da libri per il suo cinquantenario inviava L. 50. (*Applausi*).

Mandano pure adesioni il cav. Piccarolo, sostenitore Tarditi, di Torino, ed il signor Carlo Gioachino d'Aosta.

Parlarono in seguito i signori *Pasta*, che ricordò con gentili parole l'unico fondatore superstite, presente al banchetto, il signor Fassiglio Luigi, settantenne; *Scotta*, che ebbe parole d'elogio pel segretario signor Borriero ed altri amministratori; *Merlese*, che mandò fervidi auguri al Sodalizio; *Degiobese*, che invitò tutti a stringersi attorno al vecchio ed onorato vessillo; *Gioliano*, che lesse dei versi; *Famiglia Gregorio*, che ringraziò a nome del padre e *Fassetta Luigi*.

Rispose il signor *Omodeo*, ringraziando a nome della Presidenza e presentando un diploma al benemerito signor Borriero ed un altro al maestro Boccio.

La festa ebbe termine con divertimenti famigliari alla sede sociale in via Cavour.

Come l'hai condotto! — Poco dopo la mezzanotte di ieri alcuni giovanotti accompagnarono nella caserma delle guardie municipali della Sezione 5°, in corso Valentino, il fruttivendolo Bava Giovanni, d'anni 18, abitante in corso Dante, 4, il quale aveva parecchie contusioni al viso, che disse aver riportato ad opera di uno sconosciuto.

Una guardia, con vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Che sia una vendetta? — Verso le 11,30 di ieri il muratore Fantasio Michele, d'anni 22, attraversando la via Ponte Mosca, fu investito dai cavalli attaccati alla tramvia N. 81, della Società Belga-Torinese, condotti dal cocchiere Ostellino Secondo, e cadde al suolo, rimanendo sotto il veicolo.

Il cocchiere potè fermare quasi di botto il carrozzone, ed aiutato dai passanti, trasse il Fantasio dalla brutta posizione, e lo consegnò ad una guardia civica, la quale, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato di alcune lievissime contusioni.

C'è dubbio che i cavalli abbiano voluto vendicarsi contro una persona che pianta dei chiodi nelle loro zampe?....

I borseggi di ieri. — Il dott. r. Versellotti Francesco, da Chiari (Brescia), di passaggio nella nostra città, ieri, verso le ore 17, mentre usciva dalla chiesa di San Francesco da Paola, veniva borseggiato del portafogli contenente L. 16 ed un biglietto ferroviario di 1° classe, buono per il ritorno.

— Pure ieri la signora Rosso Laura, abitante in via Reggio, N. 8, mentre osservava dei venditori ambulanti, sul corso Regina Margherita, venne derubata del portafogli contenente L. 50.

Mattane equine. — Ieri, verso le ore 11, il cavallo attaccato ad una vettura pubblica, nella quale si trovavano due signori, mentre percorreva la via Cernaia, si spaventò, con di sè di che, e si diede a rapida corsa verso piazza Solferino. Qui però il cocchiere Jourdan Giovanni, riuscì a farlo girare contro il *dehors* del *Caffè Alfieri* e quindi fermarlo.

— Un'ora più tardi, cioè verso le ore 12, il cocchiere della vettura pubblica, Priani Secondo, lasciò momentaneamente incustodito il cavallo all'angolo del corso Valentino e via Madama Cristina per disbrigare un urgente bisogno. Ma al quadrupede saltò il ticchio di fare una passeggiata per conto suo e improvvisamente si diede a rapida corsa lungo il corso stesso, finchè andò ad urtare colla vettura contro la porta N. 21 di via Nizza, dove fu fermato dal conciatore Chiavassa Giuseppe.

— Infine, alle ore 17 pure di ieri, durante il concerto dato dalla Musica del 41° reggimento fanteria nel recinto dell'Esposizione d'Arte Sacra, si dava pel giardino dell'Esposizione a rapida corsa il mulo che era stato staccato e lasciato incustodito presso la carretta che aveva servito per il trasporto degli strumenti ed attrezzi di detta musica.

L'animale fece parecchi giri e poscia si fermò da sè presso il ristorante Trinchieri, ove fu afferrato da un cameriere e da una guardia municipale.

In tutte tre le corse dei matti quadrupedi, non si hanno a lamentare danni o disgrazie di sorta.

Un incendio. — Verso le 22 di ieri si manifestava il fuoco nella drogheria del signor Planca Ubaldo all'angolo delle vie Berthollet e Goito.

Chiamati, accorsero i pompieri delle sezioni 4° e 5°, che, dopo un'ora d'indefesso lavoro e mediante ben diretti getti d'acqua, poterono spegnere il fuoco.

Il danno credesi sia rilevante, poichè andarono distrutti i mobili del negozio e buona parte della merce. Il Planca è però assicurato.

Coadiuvarono efficacemente i pompieri, il capitano di stato maggiore signor Ferrero Micca, il signor Pampiglione Bartolomeo e parecchi altri volonterosi. Si portarono pure sul luogo parecchie guardie municipali, di P. S. e carabinieri coi loro superiori pel servizio d'ordine.

Nessuna disgrazia alle persone.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Zonino Mario un portamonete con biglietto ferroviario e un paio occhiali di vetro — Dal signor Pellegrino Nicola un pacco filo seta — Dallo scolaro Chiapparoni Alfonso un libro di devozione — Dal signor Maineri Luigi una moneta d'oro — Dal signor Fortunato Alessandro un libretto della Cooperativa ferroviaria — Dal signor Gaudano Fernando un portafogli con buono di cassa dello Stato e carte di nessun valore — Dal signor Perino Giuseppe una moneta per l'Esposizione — Dal signor Mosotto Giuseppe un libretto postale di risparmio — Una catena per assicurare cani.

Nell'interno dell'Esposizione furono rinvenuti tre ventagli, due fazzoletti ed un parasole.

STATO CIVILE. — Torino, 12 giugno 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Barale Francesco con Barile Francesca — Caselli Francesco con Luciano Maria — Corò Eugenio con Bonesso Carolina — Gola Enrico con Pelretti Caterina — Nicco Giuseppe Francesco con Fanzo Clara ved. Nicco — Sappino Giacomo con Tela Enrichetta — Scanzani Luigi con Bersiconi Maddalena — Siblese Augusto con Galliet Filomena — Visconti Furio con Malvano Celeste.

MORTI: Galli della Loggia conte Gustavo, di Torino, d'anni 67, proprietario, corso Duca di Genova, 27.

Cola Augusto, id. 18, di Torino, scolaro, via San Massimo, 17.

De Cristoforis Antonietta (ved.) n. Manera, id. 81, di Casale Monferrato, agiata, via Sonnio, 15.

Gambone comm. Francesco, id. 78, di Savigliano, scultore, via Santa Giulia, 18.

Anselli Angela, id. 21, di Torino, agiata, via di Circonvallazione, 170.

Canedi A. n. Pasquale, id. 87, di Torino, neg.

Notario Giuseppe, id. 55, di Volpiano, muratore.

Santarcino Caterina, id. 77, di Rivoli, sarta.

Gelati Tommaso, id. 81, di Castagno, giardiniere.

Bianco Guido, id. 23, di Montaldo Torinese, esercente.

Manni Teresa, id. 19, di Milano, artista di ballo.

Garosa Teresa n. Tortella, id. 51, di Castello, agiata.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Ieri mattina è morto, dopo brevissima malattia, il

comm. FRANCESCO GAMBONE.

Persona nobilmente modesta, egli era largamente conosciuto nella nostra città. Dopo aver fatta a sè ed alla sua famiglia un'agiata condizione nell'industria e nel commercio delle cere, il comm. Gambone, con un'attività ed una probità degne delle più alte lodi, aveva dedicata tutta la sua solerzia alle numerose istituzioni di beneficenza ed alle Società di mutuo soccorso a cui apparteneva.

Il comm. Gambone ebbe sempre un vero culto per l'arte musicale, e fu egli stesso non mediocre musicista questa sua amore per l'arte fece sì ch'egli proteggesse sempre tutti gli artisti di musica della nostra città, che l'ebbero patrono in parecchi Sodalizi, e mai invano ricorsero a lui per consigli e per aiuti.

E' morto nella grave età di 78 anni; la forte sua fibra e l'energia giovanile che dimostrava facevano sperare che egli sarebbe stato conservato ancora per parecchi anni all'affetto di quanti lo conoscevano ed alla riconoscenza dei molti da lui beneficati.

Pace all'anima sua mite, buona e caritatevole!

I soci della Società Filarmonica di Torino, della quale il comm. Gambone era vice-presidente, sono invitati a trovarsi domani mattina, martedì, alle ore 9, presso la casa del defunto, via Santa Giulia, 18.

NECROLOGIO.

Bologna. — Contessa Angiolina Marchisio vedova Stanconi.

Como. — Cav. uff. Domenico Rebuschi, d'anni 75, membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa, ispettore delle scuole elementari e membro del patronato per gli scolari poveri.

Firenze. — Avv. Gino Coliaini, d'anni 40, ben noto a Firenze. Morì al manicomio, dove si trovava da quasi due anni.

Gardone (Brescia). — Cortesi Giuseppe, d'anni 80, patriota ardente ed audace. Nel 1859, appena dopo che il Piemonte aveva dichiarato la guerra all'Austria, questa richiamò sotto le armi i soldati in congedo. Ma quasi tutti disertarono e sui monti rifugiarono se n'era formata una forte schiera, ma prontamente armata, per modo da non poter resistere all'inseguimento degli austriaci. Il Cortesi vi si mise a capo e la guidò fino nella Svizzera, guidò poi in Piemonte, nello stesso anno, una condotta di giovani che anelavano arruolarsi nell'esercito sardo. Al suo ritorno e mentre stava lavorando nella farmacia Frangini, fu arrestato da due gendarmi e l'intendevan la fucilazione; ma il Cortesi incolume, robustissimo e d'un coraggio leonino si impegnò coi gendarmi in una disperata lotta e l'uno dopo l'altro li gettò nella Seriola e poi, presa la montagna, riparò in Piemonte.

Lodi. — Giovanni Bernardelli, d'anni 57, capitano d'artiglieria svizzera.

Napoli. — Nicola La Cava, di anni 46, medico-chirurgo. — Luigi Tufano, di anni 72, agente di cambio.

Parma. — Giovanni Campora, di anni 60, impiegato all'ufficio del genio civile.

Polesine Parmigiano. — Ardoini Giovanni, sindaco del Comune.

Sisi San Biagio (Cagliari). — Cavaliere Giovanni Boidani.

Villanova (Cagliari). — Signora Rosaria Pili, di anni 88, madre del prof. Bonifacio Pili, provveditore agli studi della provincia di Siracusa.

La chiusura dell'Esposizione Enologica.

Asti, 13 giugno.

(Ato) — Ieri sera, alle ore 22,30, nel salone del Risorgimento, ebbe luogo la chiusura ufficiale della nostra Esposizione di viticoltura, enologia ed industrie affini.

Il comm. Arata, prefetto di Alessandria, rappresentante del ministro di agricoltura, industria e commercio, pronunziò un applaudito discorso, rilevando la completa riuscita e l'importanza della Mostra.

Quindi l'avv. notaio Adolfo Vietti lesse un elaborato atto riassumente la storia della Mostra, che fu firmato dalle Autorità e da molte signore presenti.

La funzione ebbe termine fra vive acclamazioni al comm. Leonetto Ottolenghi, presidente dell'Esposizione.

ULTIME NOTIZIE

Il risultato definitivo dell'elezione di Pallanza.

Pallanza, 13 (*Stefani*). — Risultato definitivo: iscritti 8003, votanti 5006, Cuzzi 2028; De Lorenzi 1550; Beltrami 1041; Azani 203; dispersi, contestati e schede nulle 257. Ballottaggio fra Cuzzi e De Lorenzi.

La spedizione americana per Cuba minacciata da navi spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Una lettera da Tampa informa che, al momento della partenza della spedizione comandata da Shafter, questa sbarcò in seguito alla voce sparsasi della comparsa di navi spagnuole.

La Germania impedirà il bombardamento di Manilla.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Daily Mail* ha da Nagasaki che la Germania è decisa ad impedire il bombardamento di Manilla.

Per l'approvazione del bilancio spagnuolo.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri cerca di addivenire ad un accordo colle minoranze della Camera per l'approvazione rapida del bilancio.

Il presidente della Repubblica Argentina.

Buenos Ayres, 13 (*Stefani*). — Il generale Roca è stato eletto presidente della Repubblica.

La scoperta di un misterioso delitto.

Abbiamo da Isola del Cantone (Genova), 12:

La mattina del 14 novembre dell'anno scorso, in località detta Vobbietta, nel torrente omonimo veniva rinvenuto il cadavere di una vecchia per nome Rosa Tavella, di anni 67, maritata a Luigi Casella, contadino.

Si credette che la Tavella nel tornare dai lavori campestri, colta da sincope, fosse precipitata dal sentiero nel sottostante torrente. Quivi, caduta rimasta boccone col capo in una pozzanghera d'acqua, si credette vi affogasse.

Il brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Ronco Scrivia, non fu persuaso della data versione e per mille indizi venne nella persuasione che la Tavella fosse stata vittima d'un delitto. Partecipò i suoi sospetti ai superiori, i quali, circa un mese fa, ordinarono l'esumazione del cadavere, onde procedere all'autopsia.

Il cadavere era tanto ben conservato che facilmente si scoprì come la Tavella non fosse morta per sincope o affogata, ma che era stata colpita al capo con un corpo contundente. Il quale aveva prodotto una grave emorragia, causa unica e immediata della morte.

L'assassino, dopo aver colpita la vecchia, se l'avrebbe caricata sulle spalle e l'avrebbe portata colà ove fu rinvenuta, coll'intento di far credere ad una disgrazia, come a tutta prima gli riuscì.

Indiziato del delitto è certo Angelo Calvi, di anni 49, calzolaio, uomo di brutti precedenti. Egli più volte — si riferisce — aveva minacciato la vecchia di morte, dicendo che l'avrebbe precipitata da qualche rupe; e ciò perchè gli avevano riferito che la Tavella aveva sparlato di lui, designandolo come ozioso e vagabondo.

La sera del 13 novembre, il Calvi fu visto in attitudine sospetta passeggiare nel sentiero pel quale doveva passare la vittima; anzi, siccome la Tavella tornava da far una visita alla famiglia Del Pesto, egli, subito dopo che ne era uscita la donna, giunse in casa di questi ultimi e narrò di esser caduto poc'anzi nel Vobbietta, proprio nel punto in cui fu trovata morta la Tavella, e ciò allo scopo di prepararsi un *alibi*. In quel punto, presso il Vobbietta, fu veduto in quella notte fatale, dalle due sorelle Angela Maria Mentablo, la prima d'anni 10, la seconda d'anni 11, mentre passeggiava su e giù come in attesa di qualcheduno.

Interrogato, pur ammettendo tutte le dette circostanze, negò d'esser l'assassino; pertanto oggi il brigadiere signor Cantarello, coadiuvato dal milite Bertorino, procederono all'arresto del Calvi per mandato del giudice istruttore, e lo trasportavano a Ronco, in attesa di traduzione per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 18.0 Massima + 26,9

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,4.

(*Castello Medioevale*)

Temperatura massima del giorno 12: + 22.7.

Id. minima della notte dall'11 al 12: + 18,3.

11 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 12; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 giugno.

Rendita corso medio **100**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 — — 107 10 —	— — — —
Londra	— 3	27 03 — 27 06 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 17 1/2 132 27 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 75 — 106 75 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 100 05, 100 075.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 15, 100 125, 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cotonificio	895 — 395 —
B. d'Italia	841 — 845 —	B. Sconto n.	267 — 269 —
Ferr. Mer.	730 50 729 —	Mob. Fondi	257 — — —
Ferr. Med.	530 — 529 50	Mol. e Pastif.	155 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Leggiamo nelle riviste ebdomadarie che si deve alla grande abbondanza del denaro se nella scorsa settimana si potè frenare del ribasso che la politica interna ed estera determinarono.

Aggiungono che il Meline in Francia ed il Rudinì in Italia corrono un quarto d'ora poco rassicurante, e deplorano che la Spagna non vada alla rovina con maggior prontezza.

Prevedono frattanto che gli eventi non turbino e svilino la tendenza. Qui intanto avverti ed apparsi da offerte insistenti di contanti, la Rendita si tenne debole da 100 125 a 100 15 per fine mese, con un riscontro di circa 12 centesimi.

Valori poco attivi e fluttuanti, tranne rare eccezioni che risultano dal listino.

Il cambio a 107 15.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

13 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi o verdi puri da L.	Bianchi o verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Alessandria	27	32 50	—	—	—	—	1200
Asti	21	32	—	—	—	—	700
Carmagnola	21	31	—	—	—	—	170
Lucca	20	30	—	—	—	—	1500
Novara	24	32	—	—	—	—	210
Parma	21	29	—	—	6 50	—	56
Racconigi	2?	31	21	27	23	27	160
Stradella	21	34	—	—	24	31	210
Voghera	31	2?	—	—	26	21	635

Vigevano, 12. — *Mercato bozzoli, mezzi da filatura e produzione.* — Risultato del primo mercato del giorno 11 giugno:

Gialli nostrani e chinesi superiori, kg. 37, prezzo medio 2 80 — Comuni, kg. 528, prezzo medio 2 70 — Inferiori, kg. 29 50, prezzo medio 2 37; media complessiva 2 70.

Incrociati superiori, kg. 75, prezzo medio 2 71 — Comuni, kg. 121, prezzo medio 2 35 — Inferiori, kg. 2 70, prezzo medio 2 05; media complessiva, 2 40.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamane spirava il

Comm. FRANCESCO GAMBONE

La sepoltura avrà luogo martedì, 14 corrente, alle ore 9, partendo da via Santa Giulia, N. 18.

Il presente serve d'avviso a coloro che non avessero ricevuto in tempo la partecipazione.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Quasi d'un tratto è mutata agli occhi del pubblico la situazione della Spagna nel conflitto con le sue colonie insorte e con gli Stati Uniti. La lunga resistenza opposta nelle acque di Cuba alle forze americane sembrava che avesse un poco giovato alla causa spagnuola e che dovesse risolversi in un deciso vantaggio, ove si fosse venuti ad uno scontro; quando è giunta notizia ufficiale che l'insurrezione, aiutata dagli americani, era vittoriosa nelle Filippine e cominciava a riprendere il sopravvento anche a Cuba. La situazione è parsa tanto disperata che subito è stato detto che la Spagna avrebbe senz'altro, direttamente o con l'intervento di qualche Potenza, chiesta la pace, e subito i capi del Parlamento spagnuolo si sono riuniti per accordarsi sui provvedimenti più urgenti per far fronte all'estremo pericolo.

Non sembra però che, almeno per ora, la pace debba esser chiesta; anzi alcuni gruppi parlamentari hanno offerto il loro appoggio al Governo con l'espresso patto che si continuasse la lotta; e in fatti altre navi son partite da Cadice per il luogo della guerra.

Il più temibile è che la situazione peggiori all'interno nonostante le promesse di secondare l'opera del Governo fatte, con molte riserve, sia dai capi dell'opposizione costituzionale, sia da quelli dei partiti antidinastici. Il Governo si deve dibattere tra tre grandi problemi, quello della guerra, quello dell'ordine nel regno e quello della finanza, e tutti e tre, al punto cui le cose sono arrivate, sono di una immensa difficoltà.

Pareva che il mercato francese avesse, dopo lunghi negoziati, accettato di fare un prestito alla Spagna, ma non ha trovato conveniente farlo ora che su di essa pesa il rischio di perdere ciò che di meglio poteva dare in garanzia, e quindi la Spagna ha dovuto mettere all'interno un prestito d'un miliardo al 4 0/0. E mentre sino alla settimana scorsa il progetto della riduzione della Rendita, o di un'imposta su di essa, sembrava definitivamente abbandonato, ora l'idea è ripresa e caldeggiata da alcuni gruppi politici, e forse riuscirà a prevalere se le strettezze finanziarie si faranno ancora più acerbe.

Il conflitto ispano-americano torna dunque a pesare sul mercato, sia pel turbamento che vi provoca, sia per tutte le conseguenze finanziarie e monetarie che il suo inasprirsi può dar luogo.

E mentre esso si prolunga, mentre la questione dell'Estremo Oriente aspetta minacciosa, sorge da un altro lato il pericolo d'una grande agitazione nei Balcani, che sarebbe come la continuazione della questione greco-turca, oggi non ancora definitivamente composta, dacchè le Potenze non hanno ancora trovato come risolvere il problema di Candia.

Se la cosa dovesse avverarsi, la situazione pubblica europea diverrebbe improvvisamente molto pericolosa, poichè nella questione balcanica sono più o meno interessate tutte le grandi Potenze, le cui reciproche gelosie non sono su tal punto minori che per l'Estremo Oriente, e perchè verrebbe probabilmente a mancare la possibilità d'un concerto che l'anno scorso fu, bene o male, potuto tener su appunto per evitare che la lotta fra Grecia e Turchia si propagasse agli altri paesi balcanici.

Non mancano dunque e non mancheranno per un poco ragioni e pretesti ai mercati per essere indecisi ed irrequieti.

Il mercato monetario.

Sul mercato monetario continua la grande abbondanza e facilità del danaro, e ciò in parte neutralizza l'impressione delle cose politiche e rende possibile notevoli movimenti di ripresa nei momenti di maggior calma.

La riduzione del saggio bancario dello sconto dal 3 1/2 al 3 0/0 a Londra, benchè seguisse immediatamente a quella dal 4 al 3 1/2 0/0, non ha avuto neppur essa l'effetto di mettere la Banca in armonia con le condizioni del mercato libero. Se di questo il prezzo del danaro, continuando senza tregua a discendere, è giunto sino ad 1 1/2 0/0, e si mantiene ora tra 1 1/2 e 1 3/4 0/0, con un forte distacco dal saggio bancario; non sarebbe quindi affatto impossibile che la Banca, continuando a ricever oro, riducesse ancora il suo saggio d'un altro mezzo punto, cosa che in tempi normali già avrebbe fatto, e che ora le incertezze della situazione fanno differire.

Del prestito americano, che sarebbe un elemento di grande importanza sul mercato, non si discorre quasi più, sia perchè si crede che la guerra volga al suo termine, sia perchè gli argentisti americani, traendo profitto dalle necessità del momento, son riusciti a far votare dal Senato la coniazione di 42 milioni di dollari di argento, coi quali e con successive coniazioni, ove lo spediente fosse accettato dalla Camera e dal Governo, si farebbe fronte a quelle emergenze cui il prestito sarebbe stato destinato.

Ma se non al prestito americano, il mercato inglese deve provvedere al prestito recentemente votato per l'India acciocchè quella possa procedere alla sistemazione della sua valuta. Anche le condizioni del mercato monetario possono quindi modificarsi fra non molto, e ciò naturalmente trattiene la Banca da ogni ulteriore riduzione.

Quella possibilità che la grande facilità presente del mercato inglese venga fra poco ad attenuarsi, fa sì che anche in Germania la Banca vada a rilento nel ridurre il saggio del suo sconto, come le condizioni del mercato libero le consentirebbero. A tali ragioni esterne si aggiunge per la Banca dell'Impero il fatto che essa non s'è rafforzata in questi ultimi tempi come la Banca d'Inghilterra e che la sua situazione è ora alquanto meno buona di quella dell'anno scorso.

Benchè ottima per ora, la condizione del mercato monetario non può quindi dirsi stabile e sicura, e di tale incertezza i mercati finanziari si risentono come in questa stessa settimana è accaduto.

I mercati finanziari. Il mercato di Parigi.

Dopo lo slancio dei giorni precedenti, dovuto al buon esito della liquidazione, il mercato francese ha cominciata la settimana mantenendo gli stessi prezzi, ma senza fare alcun passo innanzi e senza dimostrare di voler continuare per la via per la quale nelle due ultime settimane si era messo.

Terminata la liquidazione, e cioè cessate le ricompere, rese necessarie da essa, il mercato, per manifestare una spiccata tendenza all'aumento, avrebbe dovuto trovare o nelle condizioni sue proprie o nelle esterne un valido incentivo a proseguire innanzi. Ma invece da una parte i prezzi dei valori erano già rapidamente saliti in poco tempo e la speculazione esitante a prendere impegni troppo gravi e troppo spinti, e dall'altra, come abbiamo detto, la situazione politica si andava nuovamente abbuiando e la monetaria cominciava ad apparire meno stabile.

S'è quindi avuto un periodo d'inerzia in principio della settimana ed un periodo di leggiera reazione in seguito.

Le rendite francesi, deboli anche per la situazione parlamentare che non lascia prevedere un lavoro legislativo calmo e proficuo, hanno avuto una settimana pesante dopo la ripresa nel periodo di liquidazione. Il 3 0/0 perpetuo ha variato tra 103 17 e 103 25, per chiudere a quest'ultimo prezzo; e il 3 1/2 0/0 da 106 57 è andato a 106 40, per poi ritornare a 106 55 e 106 57 e chiudere a 106 35.

L'Esteriore spagnuola ha perduto nell'ottava ultima assai più di quanto avesse guadagnato nella precedente per le ricompere dei ribassisti. Allora da 34 1/8 era salita a 36; ora, dopo un leggierissimo aumento da 36 a 33 7/8, è discesa a 35 3/16 e quindi d'un tratto a 33 15/16 e 33 11/16 chiudendo a 34 3/16. Le sorti della guerra e più ancora la situazione finanziaria e monetaria della Spagna e in special modo il pericolo d'una riduzione o del pagamento dei coupons in carta fanno temere che per ora l'esteriore spagnuola potrà difficilmente sollevarsi in modo stabile.

La Rendita russa, dopo esser discesa da 96 25 a 96 1/16, riprese a 96 20, per tornare a 96 10 e 96 05 e chiudere a 96 1/16. La turca migliorò lentamente, ma progressivamente da 21 82 a 22 30 chiudendo a 22 17.

L'andamento della Rendita italiana è stato molto calmo come quello di tutti gli altri valori, con una leggiera reazione in ultimo. Da 93 40 ha toccato 93 50 e 93 65 retrocedendo poi a 93 55 e 93 15.

La settimana è stata, come si vede, una settimana d'inerzia e d'aspettativa. E la tendenza debole o pesante di quasi tutti i mercati, fattasi più sensibile in ultimo, farebbe supporre che la ventura non dovesse essere migliore di questa, a meno che i mercati non cambino umore per la liquidazione di quindicina.

Gli altri mercati esteri.

Nei primi giorni della settimana il mercato inglese, senz'aver molto slancio, si mantenne con grande sostegno, così per la facilità del danaro come per una certa fiducia che il conflitto fra Spagna e Stati Uniti, dopo gli ultimi avvenimenti, sarebbe presto cessato. Questa fiducia era pure avvivata dal fatto di larghi e continui acquisti di valori americani dal mercato di Nuova York, che li aveva venduti quando la situazione appariva meno propizia. In seguito però la speranza è scemata come s'è pure attenuata la facilità del danaro, il cui prezzo da 1 1/2 0/0 è andato aumentando ad 1 3/4 0/0. Sia conseguenza di tali condizioni, il Consolidato è prima salito da 111 1/4 a 111 1/2, e poi ripiegato a 111 5/16 e 111 3/8 chiudendo a 111 7/16.

Pesante è stato il mercato tedesco e debole il mercato austriaco, il quale tanto nelle condizioni politiche interne, rese difficilissime dalle lotte delle varie nazionalità, quanto dal pericolo di complicazioni nella penisola Balcanica, in cui l'Austria ha vitali interessi, vede ragioni non piccole di turbamento.

Il Consolidato prussiano da 103 80 ha migliorato a 103 10 e poi è ritornato a 103, prezzo intorno a cui è rimasto; la Rendita austriaca ora da 121 55 è andata a 121 85, ripiegando in seguito a 121 75 e chiudendo a 121 60; la Rendita austriaca carta ha prima oscillato tra 101 90 e 102, e quindi tra 102 e 101 85.

Il mercato italiano.

Mancandogli la direzione e il sostegno degli altri mercati, il mercato italiano, dopo un leggiero miglioramento in principio della settimana, è caduto in un'inerzia quasi completa, che ha lasciata stazionaria la quota.

Alla Borsa di Torino la Rendita è salita nel primo giorno da 99 97 a 100 07 e, dopo qualche tempo di permanenza a tale quota, è andata a 100 20 a 100 22 per tornare in ultimo a 100 15.

Le azioni della Banca d'Italia da 823 si sono portate ad 825, ma il movimento di ridiscesa le ha infine lasciate ad 820 50, cioè ad un prezzo più basso di quello dal quale avevano preso le mosse. Dei valori ferroviari, le Meridionali sono andate prima da 729 50 a 733 50 e poi da 733 50 a 730, e le Mediterranee da 529 a 533 e da 533 a 531.

Senza movimenti degni di nota gli altri valori.

Il cambio s'è mitigato alquanto, ma rimane pur sempre ad una cifra elevata, che contrasta con l'andamento della Rendita; da 107 29 è andato a basso a mano a mano chiudendo a 107 10.

Borsa di Parigi	4	6	7	8	9	10	11
3 0/0 perpetuo francese	—	103,17	103,20	103,27	103,25	103,25	103,25
3 1/2 0/0	106,57	106,50	106,55	106,40	106,55	106,57	106,35
Italiano	93,40	93,50	93,50	93,57	93,65	93,55	93,15
Est. spagnuola	36 —	35,90	35,95	35 3/16	33 15/16	33 11/16	34 3/16
Russo	96,25	96 1/16	96 1/16	96,20	96,10	96,05	96 1/16
Turco	21,82	21,85	22 1/16	22 1/8	22,30	22,30	22,17
Londra consolid. inglese	111 1/4	111 5/16	111 1/2	111 5/16	111 3/8	111 3/8	111 7/16
Berlino 3 1/2 0/0 prussiano / Russo 4	103,80 / 97,10	103,60 / 97,10	103,10 / 97,20	103,10 / 97,20	103,20 / 97,10	103,00 / 97,20	103,00 / 97,20
Vienna Rendita austr. oro / id. carta	121,55 / 101,90	121,65 / 101,95	121,85 / 102,00	121,85 / 102,00	— / —	121,75 / 101,85	121,60 / 101,85

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (32)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

A che scopo quella scenata che andrebbe a provocare? Perchè difendersi? Ella conosceva il duca, il suo carattere altero, e sapeva che qualsiasi denegazione non lo smuoverebbe; tutto ciò che ella poteva fare, tutto ciò che poteva dire non sarebbe per la soddisfazione del suo amor proprio, perchè, pel duca, ella era già condannata.

Dunque un'intervista collo suocero, una spiegazione non poteva mutar nulla allo stato delle cose; poteva, anzi, inasprirlo.... Non era meglio inchinarsi davanti al destino? Sì; era più prudente, era più cristiano ed era anche più degno andarsene senza protestare. Difendersi era avvilirsi, domandar grazia, di cercare d'evitare una tortura per rimanere a Kervelez....

Era duro, oh! sì, era molto duro rimanere così nell'ignoranza della causa determinante quel bando ignominioso, ma Elena lo accettò come un sacrifizio che la volontà divina da lei esigeva e glielo offrì.

Dopo tanti altri, più crudeli, il suo nobile cuore poteva ancora fare quello, e se piaceva a Dio che un giorno la sua innocenza venisse riconosciuta, rinunciando ella a farla riconoscere, era certa che la Provvidenza se ne incaricherebbe.

La sua decisione fu dunque da lei tosto presa, e conforme alla rassegnazione del suo ammirevole carattere; senza chiasso, senza spiegazioni, l'indomani mattina ella e sua sorella lascierebbero quella casa dove erano state chiamate..... e per sempre!

Quando Clara, che era rimasta nella sua camera, entrò qualche momento dopo in quella della sorella, Elena era molto calma.

— Bambina mia, — diss'ella, — vi sono nella vita tempeste impreviste e improvvise, che vengono a contrariare qualche volta i nostri progetti, a demolire le nostre speranze, ad annientare le più salde fiducie nell'avvenire; sotto ad esse conviene, senza mormorare, inchinarsi e piegare il capo... Una di quel genere cade su noi oggi; il signor di Crussec mi scrive che dobbiamo lasciare Kervelez domani...

Clara divenne subitamente di un pallore spettrale.

— Perchè? — balbettarono le sue labbra livide e tremanti.

— Non lo so, — rispose Elena, — leggi.

E le porse la lettera.

La fanciulla la lesse rapidamente, poi, senza parlare, la rilesse più posatamente. I suoi tratti erano sconvolti come da un enorme dolore; era l'agonia del cuore che incominciava per lei.

Aveva già reso la lettera alla sorella e rimaneva ancora lì, ritta, immobile, collo sguardo smarrito, spaventevolmente pallida....

Davanti a quel dolore della sorella, Elena dimenticò il suo. Ella s'appressò a Clara, la abbracciò, la baciò in fronte.

— Coraggio, — le disse, — abbiamo per avuto delle prove più dure di questa, e ne andremo di qui, poichè ci scacciano, ma non ci lascieremo, e, amandoci come ci amiamo, e potendo vivere unite, credi che avremo ancora dei bei giorni....

A quella prova di un affetto che ella sapeva tanto sincero e tanto profondo, Clara scoppiò in pianto, e quello sfogo la sollevò.

— Mia povera Elena! — mormorava singhiozzando — tu che stavi tanto bene qui! che vi eri tanto felice.... che credevi di passarvi la vita!

— Non pensare a me, — rispose Elena; — tu mi rimani e tu sei tutto per me. Non avevo mai considerato come stabile la mia dimora qui. Non pensavo certamente che dovesse finire così, credevo che il duca ci tenesse ad averci, come io ci tenevo a vivere con lui; ma diverse circostanze potevano allontanarci da Kervelez: il matrimonio d'Edgardo, forse; inevitabilmente la morte di mio suocero. Non addolorarti dunque a mio riguardo, cara Clara; un avvenimento che doveva venire è anticipato, le circostanze che lo portano sono crudeli, molto crudeli, ma noi le dimenticheremo. Il tempo passerà sulla nostra ferita e la guarirà; il Signore, che vede la nostra prova, ce ne compenserà, siine certa.

— E — riprese Clara con voce angosciata — non cercherai neppure di conoscere i motivi della condotta del duca? Di quell'inganno di cui ti accusano, di quell'abuso di fiducia che ti si rimprovera, non vuoi discolparti?

— No, — disse Elena fiera, ma calma, — no, bambina mia.

Sua sorella la guardò un istante, penetrata di profonda ammirazione per quel coraggio, quella rassegnazione, quella umiltà.

— Ah! — esclamò — qual lezione mi dài, quell'esempio!

Ma la confessione che da più ore ella desiderava e non osava di fare alla sorella, anche in quel momento, non potè uscire dalla sua gola contratta: allora ella cedè al solo impulso a cui poteva obbedire e si gettò di bel nuovo sul petto di Elena.

Quel dolore, benchè lo giudicasse alquanto esagerato, ciò che ella spiegava colla vivacità di tutte le emozioni di Clara, turbava la marchesa di Crussec e la eccitava a dar sfogo al suo, che le pareva dovesse essere ben più grave di quello della sorella.

— Clara, — disse ella, — abbiamo bisogno tutte e due di calma e di forza; la solitudine e la preghiera ce ne daranno; vuoi lasciarmi un poco sola?

Obbediente, la fanciulla ritornò nella sua camera.

Quando un domestico venne a servir loro il pranzo nel salotto, Elena la chiamò, ella era ancora pallidissima e sul suo volto scorgevasi la traccia delle lagrime versate; ma, adesso, non piangeva più.

Elena aveva già ripreso tutto il suo sangue freddo.

— Avvertite il signor duca, — disse ella al domestico che le serviva, — che, se crede, noi prenderemo, domani, il treno delle dieci.

Il domestico s'inchinò, molto intrigato.

E quando furono sole, ella riprese:

— Dobbiamo affrettarci per aver pronti i nostri bauli; del resto quell'occupazione c'impedirà di pensare e sarà un bene per noi.

Passarono tutta la sera in faccende, aiutate soltanto dalla loro cameriera. Verso mezzanotte, molto stanca, Elena andò a letto e s'addormentò; ma nella camera di Clara per tutta la notte, il lume non fu spento.

E così in un'altra camera, all'altra estremità del castello, nella camera d'Edgardo....

Il povero giovane aveva lasciato il padre, già in preda alla disperazione; ma tuttavia (è così tenace la fiducia nei cuori che non hanno ancora sofferto) egli sperava tuttavia che il duca, riflettendoci, non realizzerebbe che una parte delle sue minaccie e che Elena e Clara non verrebbero da lui esiliate. Suo primo pensiero era stato d'andare a trovarle e dir loro tutto; esse non erano in casa, e la riflessione gli mostrò in seguito che quella visita, risaputa dal duca, avrebbe confermato in lui il sospetto di un accordo fra loro. Rinunciò adunque pel momento, a vederle e sperò all'ora di pranzo colla certezza di trovarle.... Quando vide in tavola due soli coperti il suo cuore si strinse tanto che egli si sentì mancare il respiro.

Appena fu solo col duca gli disse:

— Padre mio, voi punite crudelmente due innocenti.

Il signor di Crussec rispose alteramente:

— Dopo quando e con qual diritto, signore, siete voi giudice della mia condotta?

Edgardo non osò insistere. Un desiderio pazzo lo riprese allora di rivedere le due sorelle; non sapeva che il duca, notificando loro l'ordine di partire, non aveva detto il motivo e che esse ignoravano la cagione della loro disgrazia e non avevano potuto difendersi. Credendole meglio istruite voleva domandar loro perdono in ginocchio del male avvenuto per cagion sua, dell'insulto supremo che veniva loro fatto. Poi voleva dire a Clara che la amerebbe sempre, che se la sua pietà figliale non gli consentiva di rinnovare contro suo padre la dolorosa rivolta già una volta subita, non doveva accusare il suo amore! Voleva, sovratutto, toccare ancora la sua mano, voleva piangere al suo fianco e, avanti di perderla per sempre, voleva inebbriarsi ancora una volta della vista della sua bellezza e della dolcezza del suo casto affetto.

Pensò di lasciar suo padre e di salire da Elena; ma già era tardi e non sapeva se era conveniente presentarsi ancora alla cognata. Era in uno di quei momenti difficili della vita, nei quali ogni azione deve essere pesata e ben considerata, perchè tutte, dalla gravità delle circostanze, prendono una capitale importanza.

— Andrò domani — pensò. — Ahimè! Che cosa dirò loro questa sera che esse già non sappiano? quale consolazione posso loro portare? Non ho che da confermare la doppia crudele sentenza che ci separa e dar loro il mio addio.

Scoraggiato, risalì nella sua camera e vi si rinchiuse.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 170,407,678.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse a tutto al 30 aprile 1898	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
nel mese di maggio 1898	—	—	[illegible]	[illegible]
In totale al 31 maggio 1898	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui / Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte / In totale / Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate / Residuo cartelle estratte da pagarsi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1898 N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Delle quali: Al portatore	[illegible]	N.	[illegible]	
Al nome	[illegible]	»	[illegible]	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui	[illegible]	[illegible]
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	[illegible]	[illegible]
In totale	[illegible]	[illegible]
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	[illegible]	[illegible]
Residuo cartelle estratte da pagarsi	[illegible]	17

ATTIVITÀ	L.
Crediti per ammortamenti — Conto capitale al 5 0/0	[illegible]
Crediti per ammortamenti — Conto capitale al 4 1/2 0/0	[illegible]
Crediti per ammortamenti — Conto annualità	[illegible]
Titoli di credito	[illegible]
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti — Per spese diverse	[illegible]
Crediti — Per assicurazioni incendi	[illegible]
Crediti — Ipotecarie	[illegible]
Mobili e Carte Valori	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	[illegible]
Stabili di proprietà	[illegible]
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	[illegible]
Cartelle fondiarie in deposito	[illegible]
Fondo di garanzia	[illegible]
Debitori per note di cambio	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	—
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	[illegible]

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	[illegible]
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	[illegible]
Cartelle in circolazione — Conto interessi	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0	[illegible]
Cartelle estratte da pagarsi Serie 4 1/2 0/0	[illegible]
Diritti erariali	[illegible]
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per conto diverse	[illegible]
Debiti — per depositi per perizie	[illegible]
Debiti — per depositi a garanzia d'ipoteche	[illegible]
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	[illegible]
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	[illegible]
Capitale proprio dell'Istituto	[illegible]
Fondo di riserva	[illegible]
Fondo di garanzia assegnato per legge	[illegible]
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	[illegible]
Totale delle Passività L.	[illegible]

Spese		
Interessi passivi	L. [illegible]	
Spese d'amministrazione	» [illegible]	[illegible]
Sorveglianza governativa	» [illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Rendite		
Interessi attivi	L. [illegible]	
Diritti di commissione	» [illegible]	[illegible]
Proventi diversi	[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		L.
Anticipazioni su pegno — 1896 N. [illegible]	L. [illegible]	[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1897 » [illegible]	» [illegible]	[illegible]
Anticipazioni su pegno — 1898 » [illegible]	» [illegible]	[illegible]
» su fondi pubblici	[illegible]	[illegible]
» su sete. Polizze	[illegible]	[illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		[illegible]
Conti correnti ad interessi		[illegible]
Mutui con guarentigia ipotecaria		[illegible]
Stabili di proprietà		[illegible]
Cassa contanti		[illegible]
Crediti diversi		[illegible]
Mobili		[illegible]
Conti correnti debitori per servizi di cassa		[illegible]
Spese fondiarie		[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione		[illegible]
Spese straordinarie		[illegible]
Totale delle Attività L.		[illegible]
Titoli depositati	L. [illegible]	[illegible]
Magazzino sete. Balle N. [illegible]	» [illegible]	
	L.	[illegible]

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. [illegible]	L.	[illegible]
Depositi a scadenza fissa	» [illegible]	[illegible]
Depositi speciali	» [illegible]	[illegible]
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		[illegible]
Debiti diversi		[illegible]
Debiti per sopravanzi vendite pegni		[illegible]
Credito del servizio pensioni impiegati		[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa		[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà		[illegible]
Avanzi di rendita dell'esercizio 1897		[illegible]
Sopravvenienze patrimoniali		[illegible]
Totale delle Passività L.		[illegible]
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. [illegible]	
Depositanti — » custodia N. [illegible]	» [illegible]	
Depositanti — » pegni » [illegible]	» [illegible]	[illegible]
Depositanti — » per cauzioni	» [illegible]	
Depositanti — » servizi Cassa	» [illegible]	
Depositanti — sete	» [illegible]	
	L.	[illegible]
Avanzi di rendita	»	[illegible]

Spese dell'esercizio		
Imposte	L. [illegible]	
Interessi passivi	» [illegible]	[illegible]
Amministrazione	» [illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. [illegible]	[illegible]
Proventi diversi	» [illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible]

Torino, addì 1° giugno 1898.

IL PRESIDENTE: **B. FLORIS.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°